

Rassegna Stampa

di Mercoledì 22 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
24	Il Tempo	22/06/2022	Pessime previsioni "Niente pioggia per altri 15 giorni" (M.Za.)	
1+1	Il Giorno	22/06/2022	L'idroelettrico avverte: autonomia di 10 giorni poi basta acqua ai campi (G.Anastasio)	
l+I	Il Resto del Carlino	22/06/2022	Stato di crisi "E' vietato sprecare acqua" (P.Rosato)	7
17	Il Cittadino (Ge)	26/06/2022	Manca l'acqua, e non e' solo colpa del clima	9
ļ	Settimanale della Diocesi di Como	23/06/2022	L'Italia e' assetata	10
+18	Ciociaria Editoriale Oggi	22/06/2022	Melfa in secca. Ma le captazioni non c'entrano	
5	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	22/06/2022	"Acqua, qui la situazione e' meno grave grave rispetto alle regioni del Settentrione"	
1+5	Corriere dell'Umbria	22/06/2022	Siccita', via ai razionamenti dell'acqua (C.Turrioni)	13
2	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	22/06/2022	"I campi sono secchi, a rischio intere colture"	15
+8	Cronache Lucane	22/06/2022	Siccita', quando l'emergenza e' annuale	16
37	Giornale di Brescia	22/06/2022	Desertificazione un grave rischio per un miliardo di persone	17
15	Il Canavese - Ed. Cirie'	22/06/2022	Il Torrente Banna e' sempre piu' a secco: al via i turni di irrigazione	18
1+2	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	22/06/2022	"Po, la Regione chiedera' lo stato d'emergenza nazionale"	
+5	Il Resto del Carlino - Ed. Imola	22/06/2022	La siccita' comincia a far paura: primi roghi nei campi della Bassa. A Zello in fumo otto et	20
;	La Gazzetta del Mezzogiorno	22/06/2022	Crisi idrica E troppi invasi "colabrodo" Ora mini vasche per l'accumulo di acqua	22
+7	La Nazione - Ed. Arezzo	22/06/2022	Incubo siccita' Irrigazione di emergenza con botti e pozzi	23
!	La Nazione - Ed. La Spezia	22/06/2022	Canale Lunense sorvegliato speciale "Cresce la necessita' di nuovi invasi"	24
;	La Provincia Granda	22/06/2022	Allarme siccita': "In quasi cinquant'anni mai cosi' basse le falde acquifere"	25
1+4	La Repubblica - Cronaca di Roma	22/06/2022	Nelle paludi del Pontino dove ora c'e' il deserto (C.Pistilli)	26
+4	La Repubblica - Ed. Palermo	22/06/2022	L'acqua bastera' per l'estate ma il deserto avanza (C.Reale)	28
.7	L'Attacco	22/06/2022	Coldiretti Puglia: "Perso l'89% d'acqua dalle pioggie, serve subito un piano invasi"	30
,	L'Identita'	22/06/2022	Int. a F.Vincenzi: L'acqua ha bisogno di investimenti. "La soluzione? Non puo' essere il Pnrr" (A.Vitolo)	31
j.	L'Identita'	22/06/2022	Opzione futuro (A.Vit.)	33
;	L'Unione Monregalese	22/06/2022	La grande sete	34
+3	Nuova Gazzetta di Saluzzo	22/06/2022	Siccita', ora scatta l'allarme rosso. Irrigazione ko, potabile razionata	36
l+2	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	22/06/2022	Nella morsa del caldo: danni ai campi, Puglia verso 43 gradi	38
7	Roma	22/06/2022	Siccita', scende il livello dei fiumi	40
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	22/06/2022	Anbi, ad un anno dal rischio infrazione comunitaria non ce' sicurezza su uso acque reflue in agricol	41
	Askanews.it	22/06/2022	Coldiretti: conto siccita' sale a 3 miliardi per agricoltura	42
	Repubblica.it	22/06/2022	L'Italia sempre piu' arida: i dati sulla siccita'	44
	Agricultura.it	22/06/2022	Acque reflue. Per Anbi opportunita' in agricoltura, ma solo se salubri al 100%	
	Fionline.it	22/06/2022	Consorzio bonifica, forte calo lago Massaciuccoli	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/06/2022	Siccita' anche l'Emilia-Romagna dichiara lo stato di crisi regionale	54
	Ilrestodelcarlino.it	22/06/2022	"Castreccioni, mancano 14 milioni di metri cubi Senza nuovi invasi si va verso una tragedia"	56
	Ilriformista.it	22/06/2022	Emergenza siccita', in Italia non piove piu': Po in secca e danni per 3 miliardi	58
	Lanuovasardegna.it	22/06/2022	La diga del Liscia e' piena, Gallura salva dalla siccita'	60
	Ondanews.it	22/06/2022	Pericolo siccita'. L'Associazione Nazionale Consorzi: "In Campania il primo allarme dal 20 luglio"	62
	Vivereassisi.it	22/06/2022	Acqua e governo del territorio. A Citta' della Pieve a confronto esperti, operatori e istituzioni	64
Rubrica	Scenario Ambiente e Acqua			
1+8/9	Il Sole 24 Ore	22/06/2022	Siccita', agricoltura in ginocchio: verso lo stato di emergenza (M.Cappellini)	66

22-06-2022

24 1

LA GRANDE SETE

Pessime previsioni «Niente pioggia per altri 15 giorni»

••• Attesa nel Lazio per la proclamazione dello stato di calamità naturale sulla siccità, mentre in Assemblea capitolina la Lista Calenda è pronta a chiedere un consiglio straordinario per chiarire la situazione nella Capitale. Ieri si è riunito l'Osservatorio straordinario tra Comune, Regione, Consorzio di bonifica e Autorità di bacino distrettuale. La proclamazione dello sta-

to di calamità nel Lazio è prevista per oggi, mentre la pioggia si farà attendere ancora diverso tempo. «Nei prossimi 15 giorni non ci saranno piogge in Italia centrale in grado di permettere a sorgenti, fiumi e laghi di avere più acqua», avverte Erasmo D'Angelis, presidente dell'Autorità di bacino. La città è al riparo dal rischio di razionamento idrico, almeno per ora, ma occor-

re prudenza. I calendiani chiedono ad Acea di relazionare sulla dispersione d'acqua potabile nella rete. «Roma non brilla per il risparmio idrico», scrivono Nanni e De Gregorio. La società precisa: «a Roma gli investimenti hanno consentito di ridurre le perdite nelle reti passando dal 43,2% del 2017 al dato odierno pari a 28,6%». MA,ZA,

ORIPRODUZIONE RISERVATA

COMMONICACIONAL CONTROLLA CONTROLLA

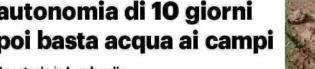
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

22-06-2022 Data

1+1 Pagina 1/2 Foglio

Crisi idrica in Lombardia, risorse agli sgoccioli

L'idroelettrico avverte: autonomia di 10 giorni poi basta acqua ai campi



Anastasio in Lombardia







Dai bacini alle turbine contro mercato

I quattro milioni di metri cubi di acqua rilasciati nei dieci giorni previsti dalle dighe Edison della Valtellina si trasformano in corrente, ma fruttano assai meno perché forniti non secondo logiche di mercato ma di necessità agricole. Anche in orari di bassa richiesta o quando le importazioni dall'estero con prezzi convenienti costringono a ridurre gli incassi. Un'occasione eccezionale che riduce comunque le riserve.



Qui Cremona

Nella Bassa a secco espedienti salva-mais

Con i trattori accesi, collegati a idrovore e tubi volanti. Così si riforniscono fra Cremona e Mantova i canali irrigui rimasti a secco a causa dell'abbassamento del livello del Po. Le pompe dei consorzi di bonifica girano a vuoto: non arrivano al livello del fiume. Così, intervengono i trattori che gettano l'acqua nei canali. Il Po trasporta circa 200 metri cubi al secondo, per evitare di attrarre il sale dal mare ne servirebbero almeno 450.





riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non



Data

22-06-2022

Pagina 1+1
Foglio 2/2

L'idroelettrico avvisa l'agricoltura: «Solo dieci giorni di autonomia»

La regione ha il 60% di acqua in meno del 2021, i gestori delle dighe: fare di più è impossibile, vicini al limite

di Giambattista Anastasio MILANO

«È impensabile fare più di così. Abbiamo già dato tutta la disponibilità possibile. E basterà a coprire le necessità dell'agricoltura per i prossimi 10 giorni. L'acqua è finita». Non poteva dirlo in modo più chiaro Giovanni Rocchi, responsabile Operation e Maintenance di Enel Green Power. Parole, le sue, proferite nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Agricoltura del Consiglio regionale, convocata ieri proprio per affrontare l'emergenza siccità e le sue ricadute sui campi e sulle risaie. Parole confermate, poi, dall'assessore regionale alla Montagna, Massimo Sertori: «In questo momento la Lombardia ha il 60% di acqua in meno rispetto a quanto ne avesse in media negli anni scorsi. Nei prossimi 10 giorni dovremo essere lucidi nell'utilizzo di questa risorsa in modo da riuscire a contenere i danni. Per ora abbiamo messo al sicuro almeno il primo raccolto. Poi dobbiamo sperare che piova». Già, perché anche l'eventuale aiuto della Svizzera avrebbe un impatto limitato. Questa la fotografia sintetica dell'emergenza siccità in Lombardia. Un'emergenza che per ora - meglio precisarlo - riguarda solo il comparto agricolo, non incide ancora sui cosiddetti usi civili dell'acqua, non ne pregiudica ancora l'uso potabile. Su questo il presidente della Regione, Attilio Fontana, ieri ha avuto toni rassicuranti: «In Lombardia per ora non si parla di razionamenti dell'acqua per uso civile. La situazione da questo punto di vista è sotto controllo».

Quanto all'agricoltura, allora, il 16 giugno scorso – 6 giorni fa –, la Regione e i gestori degli impianti idroelettrici hanno concordato misure straordinarie per sostenere il comparto. Si tratta esattamente delle misure che

L'ACCORDO

Quattro milioni
di metri cubi
per l'Adda

Novecentomila
dal Lago d'Iseo

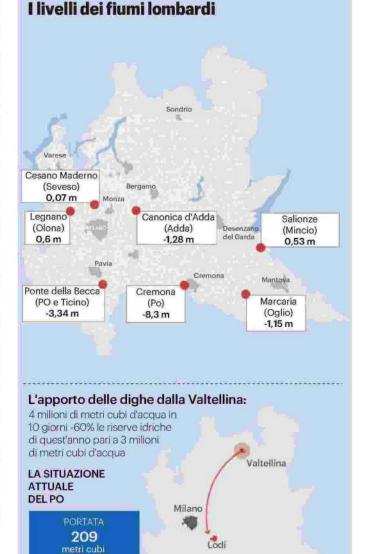
consentiranno di pompare acqua nei campi ancora per i prossimi 10 giorni, in attesa che arrivi un aiuto dal cielo. Nel dettaglio, l'esecutivo di Palazzo Lombardia ha chiesto e ottenuto che siano turbinati 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno dall'asta del fiume Adda al lago di Como e al-

La situazione in regione

tri 900mila metri cubi d'acqua al giorno nel lago d'Iseo. Nel primo caso a garantire il grosso del lavoro è A2a, che turbina in media 3 milioni di metri cubi d'acqua al giorno, come riferito da Roberto Scottoni, responsabile degli impianti idroelettrici della multiutility dell'energia. Al milione che re-

sta bada Edison, rappresentata da Roberto Barbieri, ieri presente al Pirellone insieme allo stesso Scottoni, a Mauro Bonanni di Terna e a Giampietro Ronzoni di Italgen. Detto altrimenti: i gestori dell'idroelettrico stanno turbinando più acqua del solito (producendo contestualmente più energia) in modo da convogliarla nei campi attraverso i laghi. «Stiamo affrontando questo sforzo senza badare ai contratti e alle condizioni di mercato» sottolineano i rappresentanti delle aziende prima di elencare i tre motivi per i quali dicono di non essere in condizione di poter fare di più. Il primo è ovvio: in questo momento l'acqua è bene particolarmente scarso. Il secondo è organizzativo: occorre conservare parte dell'acqua disponibile negli impianti per garantire la stabilità delle forniture elettriche e poter intervenire in caso di black-out. Il terzo motivo è sistemico: «La Lombardia produce da sola il 25% dell'energia idroelettrica del Paese» ricorda Sertori. «Nonostante le condizioni date, grazie all'accordo con i gestori degli impianti - prosegue l'assessore -, stiamo riuscendo a recuperare acqua: basti pensare che prima che intervenissimo il livello del lago di Garda si abbassava di 8 centimetri al giorno».

Da più parti si è ipotizzato o chiesto l'aiuto della Svizzera. Ma l'assessore regionale sconsiglia dal farvi troppo affidamento: «Difficile che gli svizzeri ci possano dare un aiuto. Sono reduce da un incontro con Norman Gobbi, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino, e ho avuto modo di constatare che la situazione degli invasi svizzeri sopra il lago Maggiore non è rosea, siamo intorno al 20%». Oggi i presidenti delle Giunte regionali torneranno a riunirsi con il Governo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e potrebbero avanzare a Palazzo Chigi la richiesta dello stato d'emergenza. Anche su questo Sertori è scettico: «Lo stato d'emergenza ha senso in caso di problemi nell'uso dell'acqua potabile, ma ora non siamo in questa situazione per fortuna. Chiederemo, invece, lo stato di calamità in caso di danni al raccolto. Siamo al lavoro dal 31 marzo per preservare almeno il primo raccolto, ma i successivi sono fortemente a rischio».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Ego-Hub

450

metri cubi

Consorzi di Bonifica

il Resto del Carlino

Quotidiano

Data Pagina Foglio

22-06-2022

1+1 1/2

Siccità in Emilia Romagna

Stato di crisi «È vietato sprecare acqua»

Rosato nel Fascicolo Regionale

Siccità, stato di crisi regionale Priolo: «Evitate di lavare le auto»

L'assessore regionale all'ambiente: «Prima degli obblighi, cominciamo dai buoni comportamenti individuali»

grande difficoltà, la popolazione dell'Emilia-Romagna deve essere responsabile e anche il governo dovrà fare la sua parte. E non a caso si riunirà oggi il tavolo tecnico nazionale sulla 'crisi siccità'. e lo stato d'emergenza

Non piove più, il Po è in

regionale dichiarato ieri sera dal governatore Bonaccini servirà anche per formalizzare la richiesta di quello nazionale. La regione ne ha bisogno, servirebbe

per sbloccare ulteriori risorse e anche a convincere lunga siccità, utilizzando al chi gestisce i grandi laghi del Nord a rilasciare più acqua, ed è con questi temi (e altri) al centro che ieri si è tenuto il primo incontro della Cabina di regia regionale. A spiegare la svolta sono stati gli assessori Priolo (Ambiente) e Mammi (Agricoltura), «Si deve accelerare la realizzazione di quelle infrastrutture che servono a raccogliere l'acqua quando c'è per

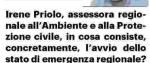
distribuirla nei momenti di meglio le risorse europee del Pnrr - ha detto Mammi -. E dobbiamo mettere in sicurezza l'alimentare. continuando a garantire l'idrico, soprattutto in questo periodo con produzioni molto rilevanti come mais, pomodoro, frutta e riso». Priolo ha spiegato gli interventi più immediati: «Per il Ferrarese, è attiva una pompa di adduzione per garantire

ORDINANZA IN ARRIVO Richiesta la riduzione del consumo d'acqua per gli usi non indispensabili. Ogni Comune potrà fare una propria norma

l'acqua, mentre Ravenna si approvvigiona attraverso il Canale Emiliano-Romagnolo, che è in stato d'allerta, ma non è ancora in stato di fermo impianto». Gli altri osservati speciali sono i territori di Parma e Piacenza. Atersir (Agenzia Territoriale per i Servizi Idrici e Rifiuti) diramerà un'ordinanza tipo (ogni Comune potrà poi farne una propria) per la riduzione del consumo di acqua per gli usi non indispensabili.

Paolo Rosato

di Paolo Rosato



«Quando si verificano o stanno per verificarsi eventi che colpiscono, o minacciano di colpire, il territorio regionale, che richiedono un'immediata risposta della Regione, il presidente della giunta decreta lo stato di crisi regionale. Ed è quello che abbiamo concordato di fare nella Cabina di regia che abbiamo istituito con Protezione Civile, Arpae, gestori del settore idropotabile. Atersir, Anbi, Cer e Autorità di distretto del Po. Oltre a questo, riteniamo che la gravità dell'evento sia tale da richiedere l'intervento dello Stato, per questo chiederemo lo stato di emergenza nazionale».

Irriguo, idropotabile, energetico: qual è l'ambito che vede in maggiore difficoltà?



Non annaffiare di giorno, fate la doccia e non usate la vasca

«La risorsa idrica è un bene prezioso e quello che noi come istituzioni dobbiamo fare è, in primo luogo garantirne l'idropotabile e poi promuoverne un uso sostenibile, coniugando la tutela dell'ambiente con le esigenze irrigue ed energetiche».

Chiederete sacrifici?

«Ora non ci sono difficoltà a garantire l'uso idropotabile, la Cabina di regia serve proprio a monitorare l'uso flessibile della risorsa con interventi puntuali, anche di natura territoriale».

Esigete più responsabilità da parte dei cittadini?

«La situazione è difficile e per questo siamo tutti chiamati a un impegno concreto, perché non possiamo permetterci di spreca-



L'assessore regionale Irene Priolo

Ritaglio stampa ad

re nemmeno una goccia, a partire dai buoni comportamenti individuali».

Quali?

«Non lasciare aperti i rubinetti e utilizzare riduttori di flusso, preferire la doccia al bagno, utilizzare correttamente gli scarichi differenziati nei servizi igienici, non annaffiare durante il giorno e farlo preferibilmente con acqua riciclata, magari dal lavaggio di frutta e ortaggi, azionare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico, non lavare le auto, controllare il corretto funzionamento dei propri impianti idrici».

Una lista, effettivamente, da stato d'emergenza.

«Questi sono solo alcuni comportamenti che ciascuno di noi può, nel suo piccolo, adottare».

Che iniziative metterà in campo di qui in avanti la Protezione Civile regionale?

«L'Agenzia di Protezione civile ha, in questa fase, un ruolo di coordinamento, e si occuperà della preparazione del rapporto per la richiesta di emergenza nazionale che si concentrerà su due temi fondamentali: l'assistenza alla popolazione e gli interventi urgenti per dare una risposta immediata alle criticità aperte. A questo si affiancherà un tavolo per definire gli interventi strutturali e non strutturali, per lo più sulla parte irrigua, per fare sintesi insieme al Ministero dell'Agricoltura e a quello della Transizione ecologica».

A Bologna, la Bonifica Renana ha dato l'allarme sul canale emiliano-romagnolo. E il livello del Po preoccupa molto.

«Il livello del Po non registrava livelli così bassi da almeno 70 anni, ieri l'Osservatorio sugli utilizzi idrici nel distretto ha dichiarato severità idrica rossa, basti pensare che ieri la portata, a Pontelagoscuro, era di 180 metri cubi al secondo contro i 1400 che di solito si registrano a giugno e bel al di sotto della soglia di allerta. Questo ci dà l'idea di un generale ed esteso stato di estrema gravità idrica». Quali le soluzioni da adottare?

«Servono provvedimenti mirati, continuando a garantire la continuità irrigua, pur se in misura ridotta. Proseguendo con il prelievo dai laghi. Se il cuneo salino sale ancora, può raggiungere gli impianti di approvvigionamento idropotabile. Al momento abbiamo ancora 20-30 chilometri di distanza, ma se i grandi laghi non rilasciano più acqua, è evidente che potremmo avere un problema. Il Garda sta svolgendo il suo compito, altri stanno opponendo resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non riproducibile.

Pag. 7 Consorzi di Bonifica

uso esclusivo del destinatario,

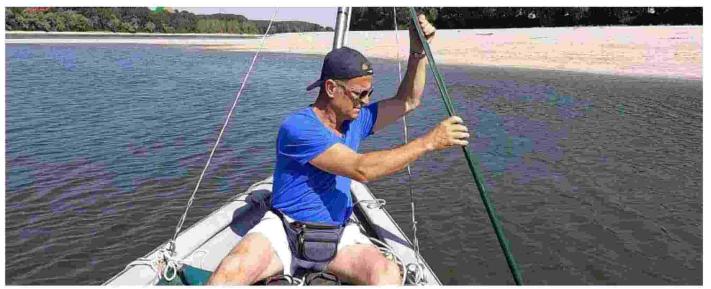
il Resto del Carlino



Data 22-06-2022 Pagina 1+I

Pagina Foglio

2/2



Una veduta del fiume Po in seguito all'emergenza siccità. La risalita del cuneo salino lungo il fiume (ha superato i 20 km) sta creando enormi disagi





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

26-06-2022

17 1

La rete dei tubi che porta quella potabile perde il 37% del volume immesso

Manca l'acqua, e non è solo colpa del clima

Italia ha sete, e non è una novità. Eppure l'Italia, la stessa Italia, periodicamente finisce sott'acqua. Certo, il cambiamento climatico ci ha messo del suo nel creare una situazione che, oggi, è davvero drammatica per buona parte dello Stivale. Ma, accanto alle bizze del clima, negli anni, molto hanno concorso negli anni la disattenzione della politica e delle istituzioni, l'indifferenza un po' di tutti noi. Per questo, oltre a correre ai ripari per affrontare e superare l'emergenza di questi giorni, è necessario riprendere a pensare (e fare) investimenti importanti per raccogliere l'acqua quando c'è e, tra l'altro, gestirla meglio quando occorre.

Dove occorra spendere è subito chiaro. Da un lato in nuovi bacini idrici che possano funzionare da scorte nei periodi sempre più frequenti di gran secco. Dall'altro, in una manutenzione della rete irrigua e soprattutto idrica che, davvero, pare "fare acqua" in modo preoccupante. Secondo l'Istat, la rete di tubi che porta acqua potabile nelle nostre case perde oggi circa il 37% del volume immesso. Con situazioni diversificate, certo, lungo lo Stivale. Ma non per questo consolanti. Così, se a Milano pare vada perso circa il 15% dell'acqua immessa, ad Aosta circa il 30%, a Napoli si arriva quasi al 40, a Palermo oltre al 40%, a Cagliari si sfiora il 60%.

A dire le cose chiare è Pierluigi Claps, che insegna costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano, che spiega: "I livelli di siccità di questo trimestre nel bacino del Po sono resi preoccupanti dalla quasi totale assenza di precipitazioni invernali. Le poche riserve idriche nivali si sono in parte trasferite nelle falde idriche e questo pare finora sopperire alle esigenze potabili". Ma soprattutto: "In situazioni così critiche è doveroso chiedersi se possiamo ancora permetterci di gestire le risorse idriche pensando di essere 'ricchi' d'acqua. Gestione attiva delle falde idriche, con ricarica forzata, e riuso di acque reflue in agricoltura dovrebbero essere linee di azione urgenti.

E servirebbe maggiore coraggio con gli invasi artificiali: da soli non bastano, come abbiamo visto, ma possono integrare strategicamente le altre misure strutturali. E' quello che avviene in contesti regionali ben più avvezzi alle grandi carenze idriche".

Investimenti, quindi, strutturali, cioè permanenti e non certo di emergenza. Che, tra molti ma con grande autorevolezza, chiede l'Anbi e cioè l'associazione che raccoglie e coordina tutti i consorzi irrigui e di bonifica in Italia.

Che precisa subito come il "problema acqua" non sia solo agricolo, ma anche urbano e più in generale ambientale. L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese condotta dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, spiega una nota, evidenza che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Ro-

magna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione. compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. La conclusione dell'associazione è semplice e quasi lapidaria: "Di fronte ai cambiamenti climatici servono urgenti interventi infrastrutturali per la resilienza dei territori non solo affermazioni di principio". Occorrono naturalmente soldi, e molti, che in una certa parte potrebbero arrivare anche dal Pnrr. E che gli stessi protagonisti della filiera dell'acqua parrebbero disposti ad investire. Le imprese dei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas in Italia (rappresentante da Utilitalia), hanno dichiarato in questi giorni di essere "pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti".

In attesa, appunto, degli investimenti e delle grandi opere, rimane comunque la realtà di questi giorni che Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori Italiani continuano a descrivere con dovizia di particolari e che si può sintetizzare in un taglio netto della produzione che, a seconda delle aree, può arrivare anche ad oltre il 70%. Con tutto quello che ne può conseguire per tutti noi.

Andrea Zaghi

Foglio

23-06-2022

4 1

Crisi idrica. La mancanza di acqua non è solo questione di cambiamento climatico

) Italia ha sete, e non è una novità. Eppure l'Italia, la stessa Italia, periodicamente finisce sott'acqua. Certo, il cambiamento climatico ci ha messo del suo nel creare una situazione che, oggi, è davvero drammatica per buona parte dello Stivale. Ma, accanto alle bizze del clima, negli anni, molto hanno concorso negli anni la disattenzione della politica e delle istituzioni, l'indifferenza un po' di tutti noi. Per questo, oltre a tutti noi. Per questo, ottre a correre ai ripari per affrontare e superare l'emergenza di questi giorni, è necessario riprendere a pensare (e fare) investimenti importanti per raccogliere l'acqua quando c'è e, tra l'altro, gestirla meglio quando occorre. Dove occorra spendere è subito chiaro. Da un lato in nuovi bacini idrici che possano funzionare da scorte nei periodi sempre più frequenti di gran secco. Dall'altro, in una manutenzione della rete irrigua e soprattutto idrica che, davvero, pare "fare acqua" in modo preoccupante. Secondo l'Istat, la rete di tubi che porta acqua potabile nelle nostre case perde oggi circa il 37% del volume immesso. Con situazioni diversificate, certo, lungo lo Stivale. Ma non per questo consolanti. Così, se a Milano pare vada perso circa il 15% dell'acqua immessa, ad Aosta circa il 30%, a Napoli si arriva quasi al 40, a Palermo oltre al 40%, a quasi ai 40, a Paiermo dine ai 40%, a Cagliari si sfora il 60%. A dire le cose chiare è **Pierluigi Claps**, che insegna costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano, che spiega: "I livelli di siccità di questo trimestre nel bacino



L'Italia è assetata

del Po sono resi preoccupanti dalla quasi totale assenza di precipitazioni invernali. Le poche riserve idriche nivali si sono in parte trasferite nelle falde idriche e questo pare finora sopperire alle esigenze potabili". Ma soprattutto: "In situazioni così critiche è doveroso chiedersi se possiamo ancora permetterci di gestire le risorse idriche pensando di essere 'ricchi' d'acqua. Gestione attiva delle falde idriche, con ricarica forzata, e riuso di acque reflue in agricoltura dovrebbero essere linee di azione urgenti. E servirebbe maggiore coraggio con gli invasi artificiali: da soli non bastano, come abbiamo visto, ma possono integrare strategicamente le altre misure strutturali. È quello che avviene in contesti regionali ben più avvezzi alle grandi carenze idriche". Investimenti, quindi, strutturali, cioè

permanenti e non certo di emergenza. Che, tra molti ma con grande autorevolezza, chiede l'Anbi e cioè l'associazione che raccoglie e coordina tutti i consorzi irrigui e di bonifica in Italia. Che precisa subito come il "problema acqua" non sia solo agricolo, ma anche urbano e più in generale ambientale. L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese condotta dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, spiega una nota, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30%

e il 50%, mentre altre 7
(Calabria, Toscana, Friuli
Venezia Giulia, Lazio,
Lombardia, Veneto e
Piemonte) sono fra il 10%
ed il 25%. La conclusione
dell'associazione è
semplice e quasi lapidaria:
"Di fronte ai cambiamenti
climatici servono urgenti
interventi infrastrutturali
per la resilienza dei
territori non solo
affermazioni di principio".
Occorrono naturalmente
soldi, e molti, che in una
certa parte potrebbero
arrivare anche dal Pnrr. E
che gli stessi protagonisti
della filiera dell'acqua
parrebbero disposti ad
investire. Le imprese dei
servizi pubblici dell'acqua,
dell'ambiente, dell'energia

dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas in Italia (rappresentate da Utilitalia), hanno dichiarato in questi giorni di essere "pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti". In attesa, appunto, degli investimenti e delle grandi opere, rimane comunque la realtà di questi giorni che Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori Italiani continuano a descrivere con dovizia di particolari e che si può sintetizzare in un taglio netto della produzione che, a seconda delle aree, può arrivare anche ad oltre il 70%. Con tutto quello che ne può conseguire per tutti noi.

ANDREA ZAGHI

Statis

Statis Values Statis Statis County

Statis Values Statis County

Statis Values Statis County

Statis Values Statis County

L'Italia è assetata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 10

22-06-2022 1+18

Valcomino

Melfa in secca Ma le captazioni non c'entrano

Pagina 18

Il mistero del fiume sparito

L'allarme Il Melfa in secca: indice puntato contro le captazioni per produrre energia e irrigare i campi Ma nel tratto in cui avvengono i prelievi l'acqua c'è ancora. Invece piu a valle si riduce fino quasi a scomparire

VALCOMINO

MARCO DE LUCA

Sempre più spesso negli ultimi tempi, l'argomento acqua del Melfa, in particolare la sua mancanza, assurge agli onori della cronaca, mentre i ricordi corrono ai decenni passati, quando il prezioso liquido scorreva copioso assicurando l'approvvigionamento idrico a tutti coloro, enti pubblici e privati, che per i più disparati scopi ne facevano richiesta.

Oggi la carenza idrica del Melfa si fa sentire all'approssimarsi dei mesi avari di pioggia, fatto che scatena polemiche che poi investono un po' tutti quelli che prelevano acqua dalla Val Canneto fino all'ultima presa per l'irrigazione ai confini tra Atina e Casalvieri.

Se n'è parlato il 9 giugno scorso in Commissione agricoltura e ambiente della Regione Lazio: una seduta in cui i sindaci della Valcomino hanno ribadito che la carenza idrica del fiume è legata a ragioni tecniche e giuridiche e che bisogna risalire a una legge del 1956 per conoscere i discipli-

nari per il prelievo dell'acqua. Quella legge (firmata il 27 novembre 1956 dagli allora ministri Pier Luigi Romita e Giulio Andreotti) fu scritta tenendo conto delle indicazioni contenute nel progetto esecutivo che la Sial (Società Idroelettrica Alto Liri) presentò in data 3 settembre 1951 per creare l'invaso di Grotta Campanaro, le strutture derivate e quelle per



Il tratto del Melfa che scorre sotto il ponte romano di Casalattico dove l'acqua ancora c'è

compensazione.

Nel progetto in questione si precisava: tra l'impianto di Grotta Campanaro I (prelievo a Canneto) e II, la portata massima era di 80 metri cubi al secondo; "che nei riguardi del patrimonio ittico, il Melfa ed il Mollarino non rivestono specifico interesse"; "le derivazioni praticate dalla Sial sul Melfa anziché pregiudizievoli, costi-

tuiranno una attenuazione delle punte di piena". Il progetto Sial si concretiz-zò e si costrui l'invaso di Grotta Campanaro; ma il Melfa già da tempo dimostrava la sua generosità con le concessioni per il

Il problema della portata ridotta discusso alla Regione con i sindaci del territorio prelievo d'acqua d'irrigazione e il funzionamento dei mulini (che nel frattempo hanno cessato l'attività) dove la prima era datata 9 luglio 1928. Le concessioni, tra l'altro, riguar-darono vari consorzi: Val San Pietro-Canneto (per 18 comuni in provincia di Frosinone), Acquedotto degli Aurunci (per 41 comuni dislocati nelle province di Frosinone, Latina e Campobasso).

Una curiosità: la legge del 1956 specificava che: "La concessione è accordata per anni 60 successivi e continui decorrenti dal 16 luglio 1951". •

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 11 Consorzi di Bonifica



22-06-2022

6

Foglio

Scenari di Fabrizio Geremicca

«Acqua, qui la situazione è meno grave rispetto alle regioni del Settentrione»

Busillo (Anbi): qualche problema potremmo averlo dal 20 luglio

e paragoniamo la situazione della Campania a quella di altre regioni, per esempio la Lombardia, stiamo sicuramente meno peggio. Non è allarme rosso, almeno per ora». Parole di Vito Busillo (foto), il presidente dell'Unione regionale Consorzi gestione e Tutela del Territorio e Acque irrigue -Anbi Campania e vicepresidente nazionale della stessa associazione. Non che la scarsità di precipitazioni abbia risparmiato la Campania nei primi sei mesi del 2022, va chiarito. «Si è registrato rispetto al 2021 — ricorda ilpresidente dell'Anbi regionale — un calo delle piogge pari a circa il venticinque per cento. Meno che altrove, ma comunque una cifra importante. Con una siccità particolarmente accentuata in alcuni mesi dell'anno, per esempio a gennaio. In altre zone de Paese, tuttavia, è piovuto ancora meno».

scorrono in Campania, sotto-

questa fase certamente il Garigliano, che arriva dal Lazio, Sele e Volturno stanno messi meglio». Secondo Busillo la circostanza che la sofferenza idrica non sia diventata ancora manifesta criticità, come per esempio già è accaduto alcuni interventi infrastrutturali che sono stati effettuati negli anni. «Come consorzio di bonifica — rivendica — abbiamo realizzato vasche e laghetti che accumulano di notte. Il giorno successivo utilizziamo l'acqua delle vasche e la diamo agli agricoltori. Irrighiamo dodici ore al giorno ed altre dodici accumuliamo». Non c'è da stare tranquillissimi, però, «Se dovesse continuare a non piovere neanche in montagna è probabile che anche quest'anno avremo problemí dal 20 luglio in poi. Già è capitato. Per fortuna, però, quello è un periodo che coincide con la raccolta del mais e del pomodo-Dei tre principali fiumi che ro da industria. Entrambe le coltivazioni in quella fase

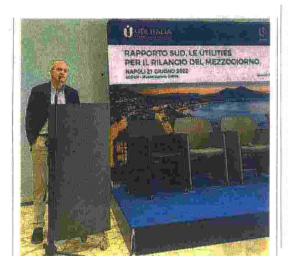
rigazione».

Ieri il presidente di Anbi Campania ha ribadito questi concetti nell'intervento che ha tenuto durante il convegno «Rapporto Sud, le utilities per non si manifestano particolail rilancio del Mezzogiorno», organizzato da Utilitalia e Sviper il Po, è anche il risultato di mez. «La gestione delle acque nel Mezzogiorno d'Italia — ha detto — oggi risente positivamente degli ingenti investimenti effettuati nei decenni passati con l'intervento straordinario al Sud e si avvale di dinamento per la gestione una dotazione infrastrutturale che è fattore di distintività grazie alla capacità di immaginare già molti anni fa acquedotti transregionali e diversificazione delle fonti di fronto con i dati idrometrici approvvigionamento».

Busillo ha inoltre sottolineato come l'attuale dotazione ficit di 40 centimetri a Sessa infrastrutturale sia «un patrimonio sul quale oggi occorre investire ulteriormente, struttando in pieno e con intelligenza tutte le risorse disponibili dal Fondo sviluppo e coesione al Fondo europeo per lo sviluppo regionale senza di-

linea, «il più sofferente è in hanno minore necessità di ir- menticare le ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e quanto appostato sul Piano irriguo nazionale». Ha concluso con un appello: «Proprio perché oggi ri criticità al Sud, è il momento di riunire intorno ad un tavolo tutti gli attori del settore idrico operanti nel Mezzogiorno per poter pianificare in maniera oculata tanto gli investimenti necessari quanto il necessario maggior coordella risorsa, per evitare future emergenze». Sempre ieri l'Anbi Campania ha diramato un altro bollettino delle acque. Per il Garigliano, dal conmedi del quadriennio 2018/2021, si evidenzia un de-Aurunca, Relativamente al Volturmo, piuttosto critica la situazione a Capua, dove il livello è di 44 centimetri sotto la media del quadriennio 2018/2021. In calo anche il livello del Sele, sia pure con numeri molto più contenuti.

APPROXISAVIONE PISERVATA



Campania si registra, rispetto al 2021. un calo delle piogge pari a circa il 25% Meno che altrove, ma comunque una cifra importante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Quotidiano

Data 22-06-2022

1+5 Pagina 1/2 Foglio

Tutte le sorgenti umbre sono in deficit. Tagli all'irrigazione agricola e prime ordinanze dei sindaci per limitare gli sprechi

via ai razionamenti del

di Catia Turrioni PERUGIA

più sta soffrendo l'emer- nione

📟 L'Umbria è tra le regio- genza siccità secondo permanente sugli utilizzi ni dell'Italia centrale che quanto emerso dalla riu- idrici che si è tenuta ieri

dell'Osservatorio mattina a Roma. Le precipitazioni ...

[continua a pagina 5]

Limitazioni orarie e divieti nel fine settimana per l'irrigazione in 14 Comuni. I sindaci invitano a evitare sprechi

o i primi razionan

segue dalla prima pagina

Catia Turrioni

... da gennaio a maggio, sono praticamente dimezzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lago Trasimeno e Tevere continuano a scendere di livello, tutti i corsi d'acqua più piccoli sono in sofferenza mentre a Spoleto la diga di Arezzo, che serve 14 Comuni dell'Umbria, è al 35% della sua capacità tanto da costringere il Consorzio della bonificazione umbra a operare le prime restrizioni in ambito agricolo. "Abbiamo previsto una turnazione per aree geografiche e coltivazioni mentre è fatto divieto di irrigazione nel fine settimana e in orario

notturno - spiega il presidente del Consorzio, Paolo Montioni - La situazione è molto seria: la diga del Marroggia è sotto scorta, nove metri in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Quello che sollecitiamo è la creazione di

incrementare le risorse idriche accumulabili nei periodi piovosi". Tutte le sorgenti

sono in deficit, come conferma Mirko Nucci, responsabile del Servizio rete acqua di Arpa Umbria. "Criticità sono diffuse ovunque - evidenzia - ma le aree più in sofferenza sono quelle della Valle Umbra Sud e dell'Alta Valle del Tevere oltre che dell'Orvietano". La situazione si aggrava di settimana in settimana: in quattro giorni il Tevere è calato di sei centimetri, secondo i rilevamenti del centro funzionale della protezione civile, attestandosi a un metro e 12 centimetri, quando invece dovrebbe essere ricompreso tra i 4,50 e i 5,70 metri. L'assenza di piogge sta mettendo a dura prova anche i corsi d'acqua più piccoli, come ad esempio il fiume Topino che a Passaggio di Bettona si assesta su un livello di 1,11 metri, per poi diventare un ruscello di pochi centimetri quando arriva a Bevagna. Drammatica anche la situazione

rigazione dal 21 marzo - rio, molti dei quali attualspiega Massimo Manni, presidente del Consorzio di bonifica Tevere-Nera. Massimo Manni - Ora Anche l'Umbria stiamo lavorando per migliorare le infrastrutture irrigue attraverso il poten- re lo stato di calaziamento dei vasi di rac- mità, come sollecolta per dare risposte citato dalle stesconcrete ad allevatori e se associazioni di aziende".

Il Trasimeno ha perso un tuazione è drammetro e 23 centimetri matica - spiega all'isola Polvese, un andamento osservato nel 2009 quando a fine stagione estiva il lago raggiunse un minimo intorno a colto subirà un -1,60. Restano, invece, sui livelli di riferimento grandi invasi regionali, quelli di Piediluco e Corpreviste per i prossimi giorni, ancora da record, non lasciano ben sperare. L'assessore all'agricoltura Roberto Morroni ha

del fiume Paglia nell'Or- convocato per domani vietano e del Nestore nel un vertice con i tecnici Marscianese. Il primo della Regione per fare il non arriva a un metro di punto della situazione e livello nel tratto di Orvie- valutare eventuali azioni to scalo, il secondo è pra- in chiave preventiva. L'asticamente in secca. An- sessorato, da alcuni mesi, che il Ternano è in soffe- ha anche avviato una ricorenza: "Abbiamo dovuto gnizione degli oltre mille anticipare il servizio di ir- invasi sparsi nel territo-

mente in disuso, che potrebbero essere adoperati.

in pressing sul governo per chiedecategoria. "La si-Mario Rossi, direttore Coldiretti Umbria - per orzo e grano il raccalo tra il 20 e il

30%, a rischio l'olivicoltustagionali, gli altri due ra e le coltivazioni di ortaggi e tabacco". Intanto iniziano ad arrivare anbara. Ma le temperature che le prime ordinanze antispreco dei sindaci. Da Castiglione del Lago a Citerna, da Avigliano Úmbro a Spoleto si moltiplicano gli appelli a un uso moderato e consapevole dell'acqua.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 13 Consorzi di Bonifica

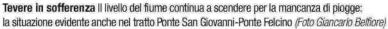




Data 22-06-2022
Pagina 1+5

Pagina 1+5
Foglio 2/2

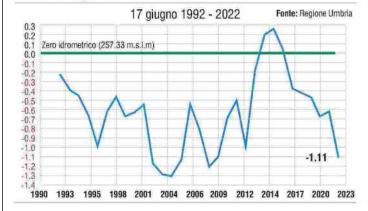




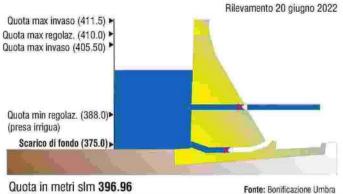




Livelli lago Trasimeno



Volumi diga di Arezzo







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

22-06-2022

2

Foglio

«I campi sono secchi, a rischio intere colture»

Ligorio: gli invasi sono insufficienti. Manca una politica di conservazione dell'acqua

L'agricoltore

Pochi girasoli sfoggiano i colori accesi tra steli rinsecchiti. Mais e sorgo appassiti potrebbero non emettere le pannocchie. Francesco Lagorio guarda i suoi 180 ettari di campi arsi dalla siccità e dal caldo lorrido al confine tra Granarolo e Minerbio. E lancia l'aliarme: se non ploverà tra pochi voso ma l'acqua in eccesso è gorni, si rischia di non andare a raccolta. Parliamo di girasoli, sorgo, orzo, grano e sola, tutte

un'emergenza su cui Confagricoltuza ha acceso i riflettori valutando ad esempio che l'irrigzione di un frutteto costerà cinque volte tanto rispelto a un'annata standard (430 euro a ettaro), ma che --come sottolinea Lagorio --- andrebbe affrontata come una condizione strutturale, «Mancano gli invasi - spiega l'agricollore - , baciní per raccogliere l'acqua dei periodi più plovosl a scopo irriguo. Aprile, ad esempio, è stato molto piopoi evaporata o andata dispersa». Glí lavasi andrebbero realizzati dai Consorzi di bonifica materie prime alimentari che e degli enti pubblici, ma -

già scarseggiano a causa degli mette in guarda Lagorio — scenari internazionali. È «sono molto costosi e servi-«sono molto costosí e servirebbero fondi del governo. Servirebbe una política di conservazione dell'acqua. Negli anni 90 sono stato a lungo nel Consorzio di benifica renana e già allora abbiamo posto la questione della carenza degli Invasi. Qualcosa è stato fatto ma non è certo sufficiente». E risultati dell'inattività sono più evidenti ora che il mutamento climatico aumenta gli episodi estremi. Anche le faide profonde sono ormai prosciagate. Le alte temperature di maggio, poi proseguite a giugno, fanno anticipare semine è raccolte. «Se non plove e i terreni sono asciutti bisogna irrigare — va avanti Lagorio --- ma non tutti

possono permetterselo, senza contace che i costi del gasolio agricolo e dell'energia elettrica sono raddoppiati». Insomma è questione di risorse idriche, denaro, tempo ed energie. «Il grano - la sapere - lo stiamo Trebisiando oggi e già siamo a meno 20-30% della produzione precedente». Il timore è che al calo di produzione si unisca ance la diminuzione dei prezzi delle materie prime agricole. «In campagna facciamo il possibile — conclude — La priorità e comunque produtré ma è argente capire che, se non vogliamo dipendere dall'estero, è necessario investire nell'acqua. A beneficio di tutto il Paese».

Luciana Cavina

ORBRIOSSOUND INSBINATA

produzione del grano che si sta già valutando in questi giorni

Il costo a ettaro in euro per irrigare un frutteto per Confagricoltura



Nei campi Francesco Lagorio tra i girasoli riarsi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





22-06-2022

Foglio '

ina 1+8

IL COMPARTO AGRICOLO IN SOFFERENZA PER L'AUMENTO DEI COSTI FISSI RISCHIA IL COLPO DI GRAZIA. COLDIRETTI: «PUNTARE SUI PICCOLI INVASI»

Siccità, quando l'emergenza è annuale

Confagricoltura: «Riduzione cereali del 20%». L'Anbi da Matera invoca lo «stato di calamità»



Presentato a Matera il progetto dell'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue

Siccità, Coldiretti: «Bisogna puntare anche in Basilicata su piccoli invasi»

situazione delle dighe presenti in Basilicata e puntare sulla realizzazione di laghetti medio piccoli per ovviare alla sempre minore disponibilità di acqua». È la proposta rilanciata dalla Coldiretti di Basilicata che assieme all'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) ha presentato a Matera, il "Piano laghetti", nell'ambito del convegno dal titolo "L'agricoltura quale strumento per la transizione ecologica ed energetica" organizzato presso la Camera di Commercio. Presenti il presidente di Coldiretti Basilicata, Antonio Pessolani, il direttore regionale, Aldo Mattia, il presidente nazionale dell'Anbi, Francesco Vincenzi, il direttore generale, Massimo Gargano, l'amministratore unico del Consorzio di Bonifica Basilicata, Giuseppe Musacchio, il presidente della terza Commissione consiliare regionale, Piergiorgio Quarto, e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Donatella Merra. Il progetto è di respiro nazionale e prevede 10 mila laghetti medio-piccoli (6 mila aziendali e 4 mila consortili) i cui progetti sono in parte già definitivi e/o esecutivi, da realizzarsi entro il 2030. Sarebbero ubicati perlopiù in zone collinari o di pianura e sarebbero multifun-



zionali, rispondendo a necessità irrigue, ambientali e del tempo libero oltre che, al bisogna, anche ad esigenze potabili. «Ormai vediamo la quotidianità dell'assenza dell'acqua ha spiegato Mattia - e quel pò di risorsa idrica disponibile va contenuta il più possibile, migliorando gli impianti attuali, strutturandoli e collaudandoli ma anche con dei piccoli invasi nelle proprietà private in modo da dare la possibilità agli agricoltori, in estate o nei periodi di necessità, di poter continuare a svolgere il proprio lavoro. E un progetto che sembra antico, ma invece è molto attuale, addirittura innovativo». Per Pessolani «il progetto è vitale, in generale l'agricoltura è oggi al centro dell'agenda nazionale ed internazionale, come pure il cibo prodotto, un'agricol-

tura senz'acqua, purtroppo, non riesce a soddisfare le esigenze primarie». Nel suo intervento il pre-sidente dell'Anbi, Vincenzi, che proprio da Matera ha rinnovato al Governo la richiesta «dello stato di calamità e una cabina di regia, sotto il coordinamento della Protezione Civile, per monitorare i bacini idrografici», ha precisato che «la grande sfida del Piano laghetti interessa la produzione di energia rinnovabile, di cui il Paese ha bisogno di aumentare l'autosufficienza, così come per il cibo; ciò potrà avvenire in due modalità. La più in-novativa riguarda l'utilizzo di pannelli solari galleggianti, che potrebbero occupare fino al 30% della superficie acquea, senza alcuna conseguenza per l'habitat, che si verrebbe a creare, anzi riducendo la

proliferazione di alghe. Laddove possibile, invece, si potrebbero costruire due laghetti (uno "di monte" ed uno "di valle"), sfruttando il salto per la produzione di energia idroelettrica". Per il direttore dell'Anbi, Gargano, "le proposte sono esempio della ricerca applicata, presente nei Consorzi di bonifica ed irrigazione, autentici laboratori di innovazione "green"». Un plauso per l'iniziativa è stato espresso dal presidente della terza commissione regionale attività produttive, Piergiorgio Quarto, perchè «pone all'attenzione del governo regionale il tema della transizione energetica come opportunità da cogliere per il miglior utilizzo dei cosiddetti valori durevoli da salvaguardare(acqua, aria e terra). L'impegno mio personale e isti-

tuzionale sarà quello di progettare e realizzare una migliore capacità di accumulo con la nascita nel territorio di laghetti imbriferi in grado di accumulare la risorsa idrica nelle zone alte del nostro territorio e la successiva distribuzione per caduta, producendo energia elettrica, nei territori a valle della nostra Basilicata». Le conclusioni del convegno sono state affidate all'assessore Merra che ha ricordato come «gli invasi in Basilicata ci sono e vanno messi in sicurezza, a partire da questo presupposto poi si può pensare ad un sistema di vasche per la raccolta dell'acqua che possano fungere da supporto e compensazione per la grande adduzione. È tuttavia fondamentale sistemare la grande adduzione in Basilicata» ha concluso l'assessore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Consorzi di Bonifica





Data 22

22-06-2022 37

1



Desertificazione un grave rischio per un miliardo di persone

Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo. Tra gli stati più colpiti ci sono Cina, India, Pakistan, diverse nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e Italia. Lo rende noto l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). L'Anbi ha anche diffuso un'analisi sulla risorsa idrica in Italia. Circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità. Seguono Molise (58%) e Puglia (57%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

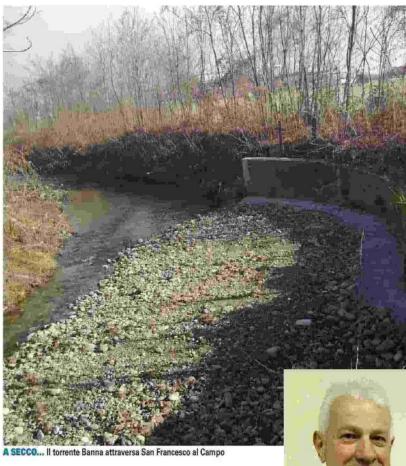
22-06-2022

15

S. FRANCESCO AL CAMPO Vecchio interrogativo: «L'acqua viene distribuita in modo equo ai paesi?»

Il Torrente Banna è sempre più a secco: al via i turni di irrigazione

SAN FRANCESCO AL CAMPO (osn) Nel 2022 la siccità fa' paura già nel mese giugno. Una situazione che non si una situazione che non si era mai verificata in Piemonte. Chiaramente, però, è una conseguenza dei cambiamenti climatici in atto che rischiano di pregiudicare anche la produzione agricola di San Francesco al Campo. Nei giorni cesco al Campo. Nei giorni scorsi è stato divulgato il calendario dei turni d'ir-rigazione fra le utenze del torrente Banna per il 2022, torrente Banna per il 2022, con giorni e ore uguali al 2021. Peccato che l'anno scorso le condizioni del ter-reno fossero alquanto di-verse. Commenta Giorgio Candelo, assessore all'agri-coltura: «I turni sono gli stessi ormai da decenni. Per il mese di giugno non ab-biamo convocato la com-missione agricoltura in quanto nessuno s'attendeva la siccità, dopo giorni di piogge. I titolari pagano il canone di concessione e hanno diritto d'usufruirne. Se le precipitazioni saranno scarse anche a luglio e ad scarse anche a luglio e ad agosto, emetteremo un'ordinanza per l'esclusiva irrigazione di colture come mais e soia». Scarse precipitazioni a parte, la penuria d'acqua è un fenomeno che, ormai, si ripete da parecchi anni. Il torrente Banna tocca diversi Comuni, da Balangero in giù. Banna tocca diversi Comuni, da Balangero in giù. Spesso capita che gli utenti a monte non dimostrino alcuna solidarietà per quelli a valle, come evidenzia Candelo: «L'acqua purtroppo non viene distribuita in modo equo. Talvolta succede di non riuscire a ottenere neppure quella poca tenere neppure quella poca acqua che ci spetta perché i paesi a monte non prestano particolare attenzione ai consumi. Generalmente ne arriva scarsamente, se non durante le alluvioni, quan-do viene smaltita a valle. Da qualche tempo, con i Comuni del consorzio vicini a noi, Leini e Volpiano, stia-mo portando alle riunioni le nostre istanze per trovare delle soluzioni alternative.



Unendo le forze si potreboffendo le loize si poteb-bero realizzare dei pozzi o sfruttare delle fonti al mo-mento inutilizzate». Di fronte a questo stato di cose viene da chiedersi: i canali del territorio sono tutti in ordine, al fine di scongiu-rare delle perdite idriche? Conclude Candelo: «Tutti gli anni sostitulamo paratoie e bocchette, cercando di tenere i canali di pertinenza comunale in ordine. Anzi, in passato si sono rimessi a posto diversi tratti per sprecare meno acqua possibile. Purtroppo alcune derivazioni sono di com-petenza privata. In molti casi vengono pulite, in altri

GIORGIO CANDELO Assessore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 18





22-06-2022 1+2

1



PRIOLO IN CABINA DI REGIA

«Po, la Regione chiederà lo stato d'emergenza nazionale»

Servizi nel Regionale e a pagina 2 Già ieri sera la firma del decreto da parte del presidente Bonaccini

Cabina di regia, l'Emilia-Romagna dichiara lo stato di crisi regionale

L'assessore Priolo: «Passo successivo. la richiesta dello stato di emergenza nazionale» L'Emilia-Romagna dichiara lo stato di crisi regionale per gli effetti della siccità prolungata: è la decisione assunta ieri pomeriggio dalla Cabina di regia per l'emergenza idrica, convocata con urgenza in Regione dall'assessore all'Ambiente, Irene Priolo, in accordo col presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini, cui hanno partecipato - oltre all'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi anche i gestori del servizio idrico integrato, Atersir (Agenzia

te l'Autorità Distrettuale del fiu-

fondiari), Consorzio Canale Emi-particolare quello della fauna itliano Romagnolo e naturalmen- tica. La situazione è molto complessa- sottolinea-, ma al mome Po e l'Aipo, l'Agenzia interre- mento non a livello tale da metgionale per il fiume Po. Già ieri tere in discussione l'approvvisera, il presidente Bonaccini ha gionamento idropotabile».«Vofirmato il decreto per la dichiara- glio ricordare - prosegue - che zione dello stato di crisi regiona- sono già stati messi in atto acle, con cui è prevista anche l'isti- corgimenti importanti, che ci tuzione formale della Cabina di hanno permesso di accumulare regia, che monitorerà passo pas- acqua. Ad esempio, la sospenso l'evolvere della situazione, sione dei prelievi dalle conces-«La Regione procederà quindi sioni dove ci sono criticità sevecon la richiesta dello stato re. l'anticipazione del deflusso d'emergenza nazionale- affer- minimo vitale estivo ad aprile, ma l'assessore Priolo-, finalizza- anziché in estate, e l'accesso a ta ad ottenere risorse per l'assi- deroghe temporanee sul deflusstenza alla popolazione e per in- so a maggio». L'osservato speterventi urgenti. Sono due, a li- ciale resta il Po, soprattutto per territoriale dell'Emilia-Romagna vello di protezione civile, da ga- i livelli misurati in località Ponteper i servizi Idrici e rifiuti), Anbi rantire: la salvaguardia della ri- lagoscuro. In quest'ottica, è fon-(Associazione nazionale bonifi- serva idropotabile e la protezio- damentale che i livelli del Cer che irrigazioni miglioramenti ne dell'habitat naturalistico, in non scendano al di sotto di 2,58 metri sul livello del mare.

■ Altro servizio nel Regionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 19 Consorzi di Bonifica

22-06-2022 Data

1+5 Pagina 1/2 Foglio

Intanto la Regione dichiara lo stato di crisi

La siccità comincia a far paura: primi roghi nei campi della Bassa A Zello in fumo otto ettari di grano

Servizio a pagina 5



Siccità e campi in fumo, è già incubo incendi

A fuoco otto ettari nella zona di Zello, intervento da tre ore per i vigili del fuoco. E intanto la Regione dichiara lo stato di crisi

che ne resta – è nera come il car- grave di tutte. Piogge scarsissibone. Le fiamme, in poco tem- me e alte temperature. Un bilanpo, si sono divorate tutto ciò cio idro-climatico con valori, che c'era. Con la siccità torna nel mese di giugno, paragonabil'incubo incendi, e si ripetono le li solo a quelli di fine estate. E le scene viste più volte anche la portate dei fiumi in diminuzioscorsa estate. A bruciare ieri, intorno all'ora di pranzo, circa otto ettari di stoppie di frumento, una grossa fetta di campo nella zona di Zello, lungo via Lungara, al limitare di una strada di campagna.

Chiamati dai cittadini, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco della caserma di Imola, Diversi i mezzi antincendio presenti: un'autopompa, un fuoristrada con dotazione da spegnimento, un'asltra autobotte dal distaccamento di Medicina, una dal comando di Bologna, asseme al fuoristrada di supporto.

Lunghe le operazioni di spegnimento: diverse ore di lavoro costante, dalle 12 e 45 fino alle 15 e 30 da parte dei caschi rossi prima di avere ragione delle fiamme e delle ultime braci che ancora fumavano sul terreno. Fortunatamente il rogo non ha fatto registrare feriti o danni di grave entità, nonsotante le fiamme abbiano lambito anche la vegetazione secca vicino a una casa colonica...

Ma l'emergenza siccità è quella

La distesa di grano - o quel che al momento pare essere più to Po - spiega Michele Solmi, rene. Sono i motivi per cui l'Emilia-Romagna ha dichiarato lo stato di crisi regionale per gli effetti della siccità prolungata. La decisione è stata assunta ieri dalla Cabina di regia per l'emergenza idrica, convocata con urgenza in Regione dall'assessore all'Ambiente, Irene Priolo, in accordo col presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini, cui hanno partecipato - oltre all'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi - anche i gestori del servizio idrico integrato, Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale Emiliano Romagnolo e naturalmente l'Autorità Distrettuale del fiume Po e per il fiume Po.

> temente un confronto con le re- d'acqua». gioni che attingono dal distret-

sponsabile dell'Area Agraria del Consorzio della Bonifica Renana -, e si è messa sul tavolo la possibilità di ridurre i prelievi del 20 per cento».

«Il nostro consorzio - prosegue - stava già valutando di ridurre i prelievi, ma al momento le colture vengono ancora irrigate a pieno regime».

Nel frattempo la Regione ha messo a bando 7 milioni di euro per invasi aziendali, «ma occorrono anche invasi territoriali per aumentare sensibilmente la capacità di stoccaggio (e nell'Imolese ve ne sono diversi, ndr), utilizzando al meglio anche le importanti risorse del Pnrr che sono già disponibili - riprende la parola l'assessore Mammi - . Sono in corso lavori per infrastrutture idriche per 250 milioni di euro, e arriveranno oltre 350 milioni dal Pnrr. Serve- ha concluso l'assessore- un'accelerazione dal punto di vista della semplificazione amministrativa per realizzare queste opere». Infine, l'Aipo, l'Agenzia interregionale Atersir (Agenzia territoriale dell' Emilia- Romagna per i servizi Sono proprio i consorzi sono i fi- idrici e i rifiuti) diffonderà ai Colo diretto tra l'agricoltura e il muni un'ordinanza "tipo" da grande fiume. «Si è svolto recen- adottare per limitare gli sprechi

g. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BONIFICA RENANA «Si stava valutando di ridurre i prelievi, ma ora le colture sono irrigate al 100%»

> Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

Pag. 20 Consorzi di Bonifica





Data 22-06-2022

Pagina 1+5
Foglio 2/2



"ASSESSORE MAMMI
"Occorrono invasi
a carattere locale
per stoccare
più acqua possibile»

La distesa di stoppie di grano andata in fumo ieri pomeriggio, otto ettari bruciati e diversi interventi simili anche nel Ravennate





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IAGAZZETTADEIMFZZOGIORNO



Data 3 Pagina

22-06-2022

1 Foglio

SICCITÀ A MATERA LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO CHE GUARDA ALL'ORIZZONTE DEL 2030 PER ESSERE COMPLETATO

Crisi idrica e troppi invasi «colabrodo» Ora mini vasche per l'accumulo di acqua

POTENZA. Lo stato di calamità e una cabina di regia. sotto il coordinamento della Protezione Civile, per monitorare i bacini idrografici. La richiesta rivolta al Governo per far fronte alla grave siccità, è dell'Anbi, l'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue e arriva da Matera dove ieri è stato presentato il «Piano laghetti», nell'ambito di una iniziativa organizzata dalla Coldiretti Basilicata e dalla stessa Anbi. Il progetto è di respiro nazionale e prevede 10 mila laghetti medio-piccoli i cui progetti sono in parte già definitivi e/o esecutivi, da realizzarsi entro il 2030.

Sarebbero ubicati perlopiù in zone collinari o di pianura e sarebbero multifunzionali, rispondendo a necessità irrigue, ambientali e del tempo libero oltre che, al bisogna, anche ad esigenze potabili. «Ormai vediamo la quotidianità dell'assenza dell'acqua ha spiegato il direttore della Coldiretti, Aldo Mattia

- e quel po' di risorsa idrica disponibile va contenuta il più possibile.

antico, ma invece è molto attuale, addirittura innovativo». Per il presidente regionale dell'organizzazione agricola, Antonio Pessolani «il progetto è vitale, in generale l'agricoltura è oggi al centro dell'agenda nazionale ed internazionale, come pure il cibo

prodotto. un'agricoltura senz'acqua, purtroppo, non riesce soddisfare esigenze primarie». Nel suo intervento

presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi, ha precisato che «la grande sfida del Piano laghetti interessa la produzione di energia rinnovabile, di cui il Paese ha bisogno di aumentare l'autosufficienza, così come per il cibo; ciò potrà avvenire in due modalità. La più in-È un progetto che sembra novativa riguarda l'utilizzo di pannelli solari galleggianti, che potrebbero occupare fino al 30% della superficie acquea, senza alcuna conseguenza per l'habitat, che si verrebbe a creare, anzi riducendo la proliferazione di alghe. Laddove possibile, invece, si potrebbero costruire due laghetti (uno "di monte" ed uno "di valle"), sfruttando il salto per la produzione di energia idroelettrica». Un plauso per l'iniziativa è stato espresso dal presidente della terza commissione regionale attività produttive, Pier-

giorgio Quarto, perchè «pone all'attenzione del governo regionale il tema della transizione energetica come opportunità da cogliere per il miglior utilizzo dei cosiddetti valori durevoli da salvaguardare (acqua, aria e terra). Le conclusioni del convegno sono state affidate all'assessore regionale alle Infrastrutture. Donatella Merra, che ha ricordato come «gli invasi in Basilicata ci sono e vanno messi in sicurezza, a partire da questo presupposto poi si può pensare ad un sistema di vasche per la raccolta dell'acqua che possano fungere da supporto e compensazione per la grande adduzione». In Basilicata non c'è, almeno per ora, emergenza siccità. È infatti di circa 408 milioni e 300 mila metri cubi di acqua il totale attualmente disponibile negli invasi lucani: un dato che rispetto allo stesso periodo del 2021 fa registrare un calo di circa 37 milioni di metri cubi.

[a. b.]



MATERA In alto l'incontro di ieri per illustrare il progetto

PIANO LAGHETTI

Il progetto di respiro nazionale prevede 10mila piccoli impianti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pag. 22 Consorzi di Bonifica

22-06-2022 1+7

Foglio

Coldiretti: coltivazioni in ginocchio

Incubo siccità **Irrigazione** di emergenza con botti e pozzi

Dramma siccità: rete di botti e pozzi Grano, girasoli e frutta in ginocchio

Precipitazioni ridotte ad un terzo rispetto alla media storica: verso un contingentamento dell'acqua Coldiretti lancia l'allarme: «Per salvare le coltivazioni è partita l'irrigazione di soccorso ma non basta»

Papi a pagina 7

di Gaia Papi **AREZZO**

Nella campagna aretina è SOS siccità. Il rischio di una riduzione importante della produzione è sempre più concreto. Le coltivazioni più colpite? Il girasole, il mais, il grano e gli altri cereali. Ma seri problemi affliggono anche gli olivi, gli ortaggi e la frutta. «Una situazione drammatica, spiega Coldiretti Arezzo, dovuta alle scarsissime piogge che hanno segnato tutto il 2022: 29 millimetri rispetto ai 71 di media storica. F ora esacerbata dall'ondata di caldo record che non accenna a scomparire. Il mese di maggio risulta il secondo più caldo di sempre, con una temperatura di 1,83 gradi superiore alla media

Condizioni che sono andate ad aggravare ulteriormente una situazione di forte sofferenza idrico: un corso d'acqua su due registra portate inferiori alla media del periodo» è quanto afferma Coldiretti Arezzo sulla base dei dati del servizio idrogeologico della Regione Toscana e dell'ANBI. «Manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico. A repentaglio la produzione in buona parte della provincia» spiegano.

II 2022 sta mettendo a dura prova anche le coltivazioni, segnato, fino ad ora, da precipitazioni praticamente dimezzate e da sporadiche grandinate improvvise, come quella dei giorni scorsi. Precipitazioni violente che devastano le zone colpite con perdita della produzione fino all'80%. Segnale di un cambiamento climatico che sta interessando anche il nostro Paese.



Anche qui il mais è una delle coltivazioni più colpite. In alto, Lidia Castellucci

«Per salvare le coltivazioni, laddove è possibile, si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti» spiega il presidente di Coldiretti Arezzo, Lidia Castel-

«Dobbiamo essere pronti alle sfide che i cambiamenti climatici ci imporranno, continua Castellucci. Evitando sprechi, recuperando tutta l'acqua piovana possibile e applicando con rigore le tecniche dell'agricoltura di precisione per salvaguardare le

falde. L'assenza di precipitazioni unito alle temperature, più tipiche di un mese di agosto che di giugno, sta causando gravi preoccupazioni per i produttori agricoli e il conseguente rischio sulla disponibilità di cibo in un momento difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rinaumenti che hanno raggiunto a maggio il +7,1%».

«Il balzo delle temperature, continua Coldiretti Arezzo, sta favorendo inoltre il diffondersi degli



insetti fastidiosi per gli uomini e dannosi per le coltivazioni come la cimice asiatica e il moscerino dagli occhi rossi, particolarmente temuti dai produttori ortofrutticoli.

L'altro effetto collaterale riquarda il rischio incendi, per questo la Regione ha anticipato all'11 giugno il divieto di abbruciamenti su tutto il territorio». Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie, Coldiretti e Anbi hanno elaborato e proposto un progetto immediatamente cantierabile.

La realizzazione di una rete di piccoli invasi, con basso impatto paesaggistico, diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, cari nel carrello della spesa, con con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. la Regione si è già mossa destinando 1,2 milioni di euro per un fondo di rotazione finalizzato a progettare opere irrigue da parte dei Consorzi di Bonifica nel Bilancio 2022.

> «E' necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse idriche, dando precedenza al settore agricolo per garantire la produzione di cibo» conclude Castellucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non

Pag. 23 Consorzi di Bonifica

22-06-2022

1

Canale Lunense sorvegliato speciale «Cresce la necessità di nuovi invasi»

Progetto del Consorzio di bonifica per fronteggiare gli effetti portati dal cambiamento climatico Il presidente Cozzani: «Abbiamo individuato due punti a Santo Stefano Magra e Castelnuovo»

SARZANA

L'incubo-emergenza non rappresenta di certo un caso eccezionale di questo torrido inizio di estate. Il rischio siccità infatti è già stato vissuto nell'estate del 2017 e per questo la cabina di regia Canale Lunense (di bonifica e irrigazione) ha pronto il piano d'azione. Per il momento la situazione non presenterebbe parametri di alto rischio, la falda acquifera del fiume ancora è in grado di sostenere la richiesta di acqua distribuita lungo i 22.6 chilometri del tracciato che consente l'irrigazione delle coltivazioni e delle zone rurali della bassa vallata del Magra. In casi estremi si procederà a una limitazione dell'utilizzo stabilendo fasce orarie e riducendo anche la portata media che, in condizioni normali, si assesta sui 6 mila metri cubi al minuto fino a un livello minimo di 4700 e un massimo durante le piene del fiume di 7 mila 500.

«La siccità - spiega il direttore del consorzio di bonifica Corra-

PRIORITA

Per ora i finanziamenti sono stati destinati al rinnovamento delle condutture in là con gli anni



do Cozzani - non è più un fatto eccezionale ma con il cambiamento climatico ormai sta diventando un fenomeno con il quale dover fare necessariamente i conti. Non a caso abbiamo pronti progetti che attendono di essere finanziati ma che sarebbero fondamentali proprio per evitare il pericolo di carenza idrica».

Quali soluzioni avete prospettato?

«E' indispensabile - prosegue Cozzani - la realizzazione degli invasi i che possano raccogliere l'acqua piovana durante l'inverno o comunque garantire una sorta di serbatoio e renderla disponibile in caso di emergenza. Abbiamo individuato due punti a Santo Stefano Magra e CastelIl presidente del Consorzio del Canale Lunense Francesca Tonelli (foto d'archivio)

nuovo Magra. Ma i finanziamenti sono stati dirottati nel miglioramento delle vecchie condotte, una soluzione sicuramente necessaria ma per fare in modo che le strutture esistenti funzionino meglio bisogna sempre tenere bene a mente che è fondamentale che vi sia la materia prima, ovvero l'acqua. Per cui speriamo che il progetto di creazione delle vasche di approvvigionamento, er il quale abbiamo chiesto un contributo di 5 milioni di euro all'interno del Porri possa essere accolto».

Il consorzio del Canale Lunense con sede in via Paci a Sarzana - diretto da Corrado Cozzani e presieduto da Francesca Tonelli e dal vice Lucio Petacchi si sviluppa nella Val di Magra da Santo Stefano Magra fino a Luni toccando anche un tratto di confine con Fosdinovo.

«La situazione comunque - conclude il direttore - è costantemente monitorata e per il momento nonostante la reale carenza idrica non siamo assolutamente in emergenza».

Ció non toglie che occorre essere vigili e pronti ad intervenire in caso di necessità.

Massimo Merluzzi

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Consorzi di Bonifica

22-06-2022 8

1

I Consorzi irrigui, di Magliano Alpi e Brobbio Pesio, sollecitano la concessione dello stato di calamità

Allarme siccità: «In quasi cinquant'anni mai così basse le falde acquifere»

All'inizio del secolo scorso le terre di Beinette si presentavano come una palude. Sotto quelle terre corre la principale falda acquifera cui fa riferimento un vasto territorio, che coinvolge sia Cuneo che Mondovì. Se allora si fosse ipotizzato che quelle acque, un giorno nemmeno troppo lontano, avrebbero potuto scarseggiare, di sicuro nessuno ci avrebbe creduto. Quelle paludi furono prosciugate per dare spazio a campi e strade, ma le falde sono rimaste laboriose. Fino a quest'anno. Come tutte le risorse idriche dipendono dalla neve e dalle piogge invernali, e quest'anno, per la prima volta in 46 anni, sono mancate entrambe. Alle risorgive dei Paschi di Beinette in questa stagione dovrebbe esserci il doppio dell'acqua, è da loro che parte l'irrigazione di circa 4mila ettari di già campi, oggi sofferenza. «Partire a giugno con una carenza idrica importante significa non portare a casa il raccolto - dice Roberto Gramaglia segretario del Consorzio Brobbio Pesio -, qui, ai Paschi di Beinette, nel periodo estivo la portata è in media di 800/900 litri al secondo, oggi siamo a 250/300 litri al massimo». Poco distante, al confine con le terre di Pianfei, in prossimità delle scale di risalita per la fauna ittica del Pesio, i livelli d'acqua sono tali da indurre a pensare di fare una scelta: o i pesci o i campi. «In questo punto del Pesio ci sono tre bocche di derivazione dell'acqua - spiega Gramaglia -, la prima è per il deflusso minimo vitale (DMV) derogato, le altre due sono per il deflusso non derogato, ovvero il regime ordinario. È chiaro che in una stagione irrigua il mantenimento di

una scala di risalita incide sulla portata d'acqua destinata a valle. in caso di siccità prolungata come quella in corso, non da quest'anno ma già dal 2021, la pregiudica». Sembra drastico, ma la scelta fra campi o pesci, se la situazione non migliora, potrebbe essere necessaria. Il geometra Rovere, che lavora per il Consorzio irriguo di Magliano Alpi da quasi mezzo secolo, è la memoria storica di queste terre e di queste acque: «In 46 anni non ho mai visto una situazione come questa - dice -, c'è stata qualche annata dove è stata anticipata l'irrigazione, perché in primavera non pioveva, ma non c'è mai stata una riduzione delle falde paragonabile a quella di quest'anno, iniziata già nel 2021. Gli agricoltori sono in ginocchio, ci chiedono di non pagare le rette del Consorzio, ma non è possibile, anche se c'è poca acqua i canali e le infrastrutture vanno seguite, le rette servono per pagare il costante lavoro che viene fatto sulla rete, ma è giusto chiedere aiuti sostanziosi per gli agricoltori, cui si potrebbe almeno rimborsare la quota dell'acqua irrigua che i consorzi non riescono a dare».

LE SOLUZIONI

La prima sarebbe la pioggia, ma non dipende dall'uomo, e quando ha cercato di governare la grandine non si può dire che sia andata benissimo. Quelle più efficaci non sono immediate: «Ma è su quelle che bisogna lavorare ha detto l'onorevole Monica Ciaburro che ha voluto vedere di persona la situazione dei canali delle terre del Pesio -. Siamo in piena emergenza e le prospettive non sono migliori, bisogna fare strategia, con la creazione di mini e medi invasi, invece si rincorre il

problema. Il Governo dovrà fare la sua parte per tutelare un settore primario come l'agricoltura oggi in grave crisi». Strategia. È questo che suggerisce l'onorevole «per sfruttare al meglio le opportunità del Pnrr, risorse importanti che vanno però riviste, e serve anche una strategia per mettere insieme i bandi che gli uffici territoriali, massacrati dalla riforma Delrio, non riescono più ad usare come vorrebbero».

«Soluzioni ce ne sono poche aggiunge il presidente del Consorzio Guido Cappellino -, gli invasi rappresentano una delle più efficaci, ma purtroppo la burocrazia e la politica fingono di non capire. Poi bisogna invogliare gli agricoltori a passare a sistemi di micro irrigazione, per ottimizzare i consumi e la resa, ma questi impianti costano e bisogna trovare incentivi». Opinione condivisa dal presidente del consorzio Irriguo di Magliano Alpi Marco Bailo: «È necessario un lavoro corale, rivedere le reti esistenti, emettere risorse a fondo perduto a favore degli agricoltori affinché investano per migliorare i propri sistemi di irrigazione, significa meno dispersioni e quindi meno sprechi. La Regione lo scorso anno ha dato finanziamenti pubblici per migliorare la tecnologia a servizio della rete, e si è trattato di ottimi investimenti, ma se non piove i nostri agricoltori restano in stato di crisi, questo è il momento di agire in modo corale a tutti i livelli istituzionali per sfruttare finanziamenti pubblici e del Pnrr». Ma soprattutto Bailo aveva già sollecitato la settimana scorsa lo stato di calamità per dare un chiaro segnale della drammaticità dei fatti: «Siamo già in grave emergenza, lo stato di calamità è un passo necessario».



uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. stampa

Pag. 25 Consorzi di Bonifica

Roma

Data 22-06-2022

Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

Siccità

Nelle paludi del Pontino dove ora c'è il deserto

di Clemente Pistilli
• a pagina 5



Una serra nel pontino



✓ Senz'acqua I campi dell'agro pontino appaiono come un'unica distesa arida. Non piove da mesi, le temperature sono costantemente sopra i trenta gradi

Il territorio

1934

La fondazione

È l'anno di fondazione del capoluogo pontino

2017

Lacrisi

È stato lanno peggiore per la crisi idrica



12 mila

Le aziende

Nel Pontino impegnate in ambito agricolo

70 mila

Ettar

La superficie da irrigare nella zona di Latina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

22-06-2022

1+4 2/2 Foglio

L'EMERGENZA SICCITÀ

Nel deserto Pontino Dove c'erano le paludi oggi si irriga a turno

"Non piove da mesi Sembra di essere nel 2017, l'anno peggiore per la crisi idrica"

Sono 12 mila le aziende agricole della zona, 70 mila ettari da coltivare A Sabaudia due giorni senz'acqua per i campi. "Va ripensata la bonifica"

di Clemente Pistilli

Tanto percorrendo l'Appia quanto la Pontina, i campi dell'agro pontino appaiono come un'unica distesa arida. Non piove da mesi, le temperature sono costantemente sopra i trenta gradi e il Lazio soffre la grande sete. La siccità sta facendo tremare gli imprenditori agricoli soprattutto lungo la fascia costiera e in provincia di Latina, dove vi sono ben 12mila aziende del settore, ancor di più. Con un apparente paradosso: negli anni '30 l'Opera nazionale combattenti ha compiuto un'opera titanica per bonificare le paludi e ora una terra che era invasa dall'acqua rischia di diventare un deserto. «Sembra di essere tornati al 2017, l'anno peggiore per quanto riguarda la crisi idrica sottolinea Stefano Maria Boschetto, un dirigente di Confagricoltura e qui ci sono da irrigare 70-80mila ettari». La sua azienda è a Pontinia, nel cuore della pianura bonificata. In lontananza si vede la torre del palazzo comunale, simbolo della città di fondazione, inaugurata nel 1934. Il sole brucia e sia il canale Botte che il fiume Sisto sono ridotti a un rigagnolo marrone. Si fa fatica a irrigare i cocomeri, che vengono anche bucati da decine di cornacchie, l'insalata, le zucchine, gli spinaci e gli altri ortaggi che riempiono i campi. «Andiamo verso una turnazione per l'acqua», aggiunge Boschetto. Nella sua pontini nella zona di Maccarese. I azienda mostra orgoglioso il pregia cambiamenti climatici incidono, ma to kiwi rosso, ma pure quello è a rischio: «I frutti stanno maturando e bene così prezioso come l'acqua, menti di necessità».

tando la salinità. Un quadro che spaventa pure le tante aziende zootecniche della zona, dove vengono allevate le bufale con cui vengono prodothanno bisogno di mais per essere nutrite, una tra le colture che ha più bisogno di acqua. Lo sa bene Luigi Niccolini, presidente di Confagricoltura a Latina, che gestisce a Cori, nel nord della provincia di Latina, una grande azienda cerealicola. «Stiamo trebbiando - assicura - e riusciamo a recuperare 20 quintali di grano per ettaro, a fronte di una resa storica di 40-45 quintali, meno della metà». Non va meglio a Sabaudia. «Già ci è stata tolta la possibilità di irrigare per due giorni a settimana. Siamo molto preoccupati e temiamo ripercussioni sul raccolto», dichiara Claudio Filosa, imprenditore impegnato soprattutto nella valorizzazione dei cocomeri locali e che amministra la coop Latina Ortaggi. Ansie che si aggiungono a quelle dell'aumento del costo del carburante, dell'energia elettrica e delle materie prime. «Con il prezzo del gasolio agricolo passato da circa 68 centesimi a 1,35 euro è diventato un problema anche sollevare l'acqua», specifica Stefano Tiozzo, presidente della Cia a Roma, alle prese con problemi analoghi a quelli tanto incide anche la gestione di un senza la giusta irrigazione la pianta «Negli anni passati non è stato fatto

li abortisce». Senza contare il proble-nulla di strutturale», dice Boschetma della qualità dell'acqua. Conti- to, che è diventato da poco anche vinuando a pomparla dal sottosuolo la ce presidente del Consorzio di bonifalda si sta abbassando e sta aumen- fica e che per far fronte alle costanti emergenze, nella sua azienda, ha realizzato due piscine dove convoglia l'acqua proveniente dalle serre. A pochi chilometri di distanza del rete le rinomate mozzarelle dop e che sto c'è l'enorme impianto idrovoro di Mazzocchio, che per evitare il ritorno della palude arriva a pompare fino a 36mila litri di acqua al secondo. Una struttura strategica, al punto che i tedeschi la sabotarono durante la seconda guerra mondiale cercando di bloccare gli Alleati allagando le campagne. Tutta quell'acqua però si perde e finisce in mare. Nelle campagne di Borgo Hermada, a Terracina, ci sono le aziende di Enrico Di Girolamo, presidente della coop Ortí del Sole. In quella zona l'acqua non manca. «Guardi, le mostro il paradiso terrestre», afferma entusiasta Di Girolamo mentre, su un pick-up, attraversiamo i campi in cui coltiva peperoni, pomodori, zucchine e cocomeri. Il contrasto con le campagne vicine è stridente. «Il problema è che l'acqua è gestita male. Sarebbe opportuno realizzare degli invasi», sostiene l'imprenditore agricolo, che manda avanti sette aziende disseminate su un totale di 20 ettari. E il direttore della Confagricoltura di Latina, Mauro D'Arcangeli, va dritto al problema: «Va ripensata la bonifica, passando da un intervento compiuto per eliminare l'acqua dai campi a uno che la trattenga, affinché possa essere utilizzata nei mo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 27 Consorzi di Bonifica

22-06-2022

1+4 1/2

ALLARME SICCITÀ

Allarme siccità

L'acqua basterà per l'estate ma il deserto avanza

🌼 a pagina 4

L'acqua basta per l'estate ma avanza il deserto In crisi grano e agrumi

di Claudio Reale

La buona notizia è che quest'estate non patiremo la sete. Quella cattiva che i campi siciliani stanno producendo il 30 per cento di grano e in alcuni casi il 50 per cento di agrumi in meno, con conseguenze che si tradurranno in un rincaro di pane e arance. Eccola, la questione desertificazione che finalmente la Regione si pone: a due anni e mezzo dal piano di contrasto alla siccità approvato dalla giunta subito prima della pandemia, il presidente della Regione Nello Musumeci ha convocato per oggi pomeriggio un vertice per occuparsi dell'emergenza acqua. L'unico problema che, di fatto, non c'è: secondo il bollettino dell'Autorità di bacino, negli invasi a maggio c'era un 17 per cento di acqua in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La difficoltà è invece di prospettiva: il 70 per cento del territorio siciliano rischia di diventare un deserto, e le conseguenze si vedono – appunto – sull'agricoltura.

Arance amare

Basta chiederlo a Vito Amantia, che il governo regionale realizzino una coltiva agrumi a Lentini. «La siccità – avvisa – non è una novità per i siciliani. Peggiora però la distribuzione delle risorse. In tre anni dalle mie parti ci sono state due alluvioni: piove, sì, ma piove male». La conseguenza sta in una parola che Amantia ripete quasi come un mantra: "càscola". È un fenomeno che i botanici conoscono benissimo: all'im-

senza un perché. Amantia si ferma,sertificazione,che riguarda il 70 calcola, soffia: «Sugli agrumi, in alcune zone, la cascola è del 50 per cento – sbuffa – ci sono terreni più vicini al mare che ne hanno un po' di meno. Non riusciamo a distribuire l'acqua». Sul grano va più o meno allo stesso modo: Ignazio Gibiino, che segue la cerealicoltura per Coldiretti, calcola il calo nel 30 per cento. «Adesso – riflette – possiamo solo sperare nella ricerca scientifica. Servono nuove varietà di grano, più resistenti all'aridità».

Il bicchiere mezzo pieno

Perché l'alternativa sarebbe cercare di far funzionare quello che c'è. Mica facile: proprio l'irrigazione è stata l'oggetto della prima figuraccia siciliana sul Pnrr, con l'Isola esclusa per l'incapacità dei Consorzi di bonifica di presentare progetti accettabili. «Dopo la bocciatura di quei progetti – attacca Coldiretti, che la settimana scorsa ha chiesto di interrompere dopo un ventennio il commissariamento dei Consorzi appare indispensabile che l'Ars e riforma. Nel Trapanese e nel Palermitano si rischia di perdere le produzioni di ortaggi». Un paradosso: perché l'acqua c'è, ma non viene distribuita con efficienza.

Una voce nel deserto

Il risultato è la mappa descritta dall'Associazione nazionale degli enti di bacino: la Sicilia è la regione provviso gli alberi perdono i frutti, d'Italia con il più alto rischio di de-

per cento del territorio. Due anni fa l'allarme era stato lanciato da Francesco Greco, il combattivo ingegnere che per anni -e fino alla morte, giunta a settembre - ha guidato l'Autorità di bacino della Regione. Il piano è il suo ultimo lascito: approvato nel 2020, prevedeva fra l'altro il principio di «invarianza idraulica», cioè l'obbligo - ogni volta che si cementifica - di realizzare compensazioni come condotte, pozzetti e caditoie per far arrivare l'acqua nel sottosuolo: «Ad esempio – osservava Greco dopo aver redatto il piano, quando il capoluogo si allagò a luglio 2020 - Palermo è costruita sui fiumi Kemonia e Papireto. L'acqua deve defluire in qualche mo-

Cemento amato

Da allora il piano è rimasto in parte lettera morta. Oggi, alla Regione, si proverà a tirarne le fila: «In quella sede – dice Leonardo Santoro, che ha raccolto l'eredità di Greco - suggerirò delle misure per disincentivare la posa di nuovo asfalto e nuovo cemento». Per cercare di mettere una pezza quando il guaio è già tangibile. Traducibile in un parola: la cascola, cioè la penuria di arance e grano che i siciliani già fiaccati dal carovita dovranno mettere in conto nei mesi che verranno. E un altro rincaro, a partire da pane e pasta. L'ennesimo in un'economia già fiaccata dalla guerra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data 22-06-2022

Pagina 1+4
Foglio 2 / 2



Invasi	Maggio 2022	Maggio 2021	DIFFERENZA	
Piana degli Albanesi	21,62	18,68		+15,74%
Poma	68,91	48,15		+43,12%
Santa Rosalia	19,23	14,26		+34,85%
Ogliastro (Don Sturzo)	38,83	41,52	-6,48%	
Ancipa	23,06	21,93		+5,15%
Pozzillo	65,55	27,31		+140,02%
Fanaco	18,51	9,13		+102,74%
Garcia	55,62	62,29	-10,71%	
Castello	20,84	15,58		+33,76%
Rosamarina (1	67,77	44,46		+52,43%
Lentini	92,80	99,45	-6,69%	
Altri	89,24	93,24	-4,29%	
TOTALE	581,98	496		+17,33%

Invasi a livelli più alti del 17 per cento rispetto all'anno scorso A rischio aridità il 70 per cento dell'Isola





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

22-06-2022 17

1

SICCITÀ

Coldiretti Puglia: "Perso l'89% d'acqua dalle pioggie, serve subito un piano invasi"

gniannova persol'89% dell'acqua piovana per cui serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente esull'occupazione". E' quanto chiede la Coldiretti in riferimento al progetto immediatamente cantierabile proposto insieme ad Anbi per fare

fronte all'emergenza siccità con le regioni che valutano la possibilità di ordinanze per razionare l'acqua al Nord, come il divieto di riempimento delle piscine e l'uso dell'acqua per i soli fabbisogni primari e le temperature puntano a superare i 40 gradi per l'arrivo dell'anticiclone Caronte. "Accanto a misure per immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'ur-



genza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo, con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi chiede, a fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati con l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità dibacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico - dicono - oltre agli sprechi ci sono le incompiute, con la diga del Pappadai, opera idraulica in provincia di Taranto mai utilizzata e di fatto abbandonata che sarebbe utile a convogliare le acque del Sinni per 20 miliardi di litri di acqua da utilizzare per

uso potabile e irriguo e una volta ultimata andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti. La mancanza di una organica politica di bonifica e irrigazione comporta che lo stesso costo dell'acqua sia stato e continui ad essere caratterizzato da profonde ingiustizie. Per questo vanno rivisti gli accordi fatti con la Regione Basilicata e Molise".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1/2

22-06-2022

LA GRANDE SETE L'acqua ha bisogno di investimenti "La soluzione? Non può essere il Pnrr"

880 milioni, in Europa solo la Romania spende meno di noi

di Angelo Vitolo

da Mara Carfagna.

pagine dei giornali non erano occupate come oggi dalla crisi idrica, di un Forum sull'agricoltura, aveva lanciato l'idea del Cis Acqua, che oggi ritorna alla ribalta proprio grazie all'annuncio del mini- ed oggi ferma sulla carta all'11%. stro. E proprio al Sud guarda Vinun'azione collegiale. Al Paese serpossibile futuro per l'acqua nel nostro Paese".

Ma ora siamo al collasso, all'eattraversata da infrastrutture vecchie, per il 70% datate almeno 30 idroelettrici. anni. "In Europa, solo la Romania investe meno dell'Italia in infratempo fa l'Anbi, con Massimo Garlazione".

Al tavolo della Cabina di Regia ad incrementare la percentuale di della qualità". acque piovane trattenute al suolo

Il secondo è il *Proaetto Laahet*cenzi: "Occorre mettere in campo ti, ideato e proposto 4 anni fa con Coldiretti, immediatamente canve uno scatto di orgoglio pari a tierabile: 6mila invasi aziendali e quello che assicurò a suo tempo 4mila consortili da realizzare enall'Italia la Cassa per il Mezzogior- tro il 2030, per dare una svolta a no, garantendo una stagione di un settore che, nel 2020, ha rapnuove infrastrutture idriche e un presentato 56 miliardi di euro del Pil. Un piano che finora ha fatto emergere una decisa frammentazione delle competenze da chiamamergenza nazionale, in un'Italia re alle armi, a partire da quelle delle aziende proprietarie dei bacini

Per questo serve rimodulare il Pnrr - chiede Vincenzi - e assicurastrutture idrauliche. Ne consegue re che esso possa consentire la reache - aveva fatto notare qualche lizzazione di nuove infrastrutture. Per passare dagli 880 milioni di gano - quasi 8 milioni di persone euro stanziati per l'efficientamenvivono in aree a rischio alluvionale to irriguo almeno al doppio o al e negli scorsi 50 anni lo Stato ita- quadruplo, considerato che abbialiano ha speso 175 miliardi di euro mo stilato progetti per 1,6 miliardi per riparare i danni da eventi naturali, pur riuscendo a ristorare solo ché abbiamo a cuore la necessità il 10% dei danni subiti dalla poponi per cambiare radicalmente il settore dell'acqua".

Il presidente dell'Anbi guarda che l'Anbi chiede al governo Dra- anche oltre il Recovery. Al Fondo "Emergenza nazionale per il defi- ghi ci saranno un paio di "fanta- di Sviluppo e Coesione e alle sue ricit idrico, subito": è sintetica e de-smi", due proposte dell'associazio-sorse per il Sud. E all'urgenza di cisa la richiesta di Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, che
riunisce i Consorzi di bonifica in

Reference dell'Anbi, che
se, che prevede la pulizia straordirapidità a Consorzi talvolta com-Italia e che da tempo si impegna, naria di 90 invasi, la cui capacità missariati da 30 anni e quindi iminsieme con il direttore generale complessiva è ridotta di circa il mobilizzati nella gestione e nella Massimo Gargano, in un pressing 10% a causa del progressivo accu- manutenzione delle infrastruttuconvinto nei confronti dei gover- mulo e nei quali si prevede di re. O al riuso delle acque reflue ni, per dare finalmente una svolta asportare oltre 72 milioni di metri per l'irrigazione delle produzioni al settore idrico. Questa volta, per cubi di materiale al costo di 290 agricole. "Ma lo spartiacque per fortuna, sembra trovare una spon-milioni di euro, capaci però di atti- ogni impulso a questi interventida nel ministero per il Sud guidato vare più di 1450 posti di lavoro, avverte - deve essere garantito Un Piano che prevede anche di dalla qualità delle iniziative, per Nello scorso inverno, quando le completare 16 bacini tuttora non garantire innanzitutto la sicurezin esercizio e di realizzarne altri za alimentare delle coltivazioni. 23, aumentando la capacità com- Le sperimentazioni, su questo, proprio la Carfagna, in occasione plessiva italiana di circa 360 milio- non mancano. Ma dovranno proni di metri cubi, concorrendo così cedere ed affermarsi all'insegna

> Vincenzi, Anbi: "Ad oggi per il settore è stato stanziato solo il 2% del piano"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pag. 31 Consorzi di Bonifica





Foglio

22-06-2022 7 2/2



Francesco Vincenzi, presidente Anbi (© Imagoeconomica)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 32 Consorzi di Bonifica

22-06-2022

6 1

Opzione futuro

La svolta? Le acque reflue

Rispondere allo stress idrico in Italia e in Europa con il riuso delle acque reflue. Un'opzione considerata irreversibile da tempo. Auspicabile oggi, come afferma e ribadisce l'assessore regionale lombarda al Welfare, Letizia Moratti.

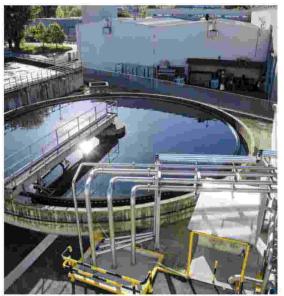
Mai preso sul serio dalle politiche per l'agricoltura, è il caso di precisare oggi alle porte di un'emergenza nazionale, il tradizionale metodo italiano per affrontare le questioni, in assenza di previdente programmazione precedente. Con un Regolamento europeo sull'utilizzo irriguo delle acque reflue già approvato, nessuno poi ha assicurato "regole uniformi, credibilità e certezza ai progetti di riutilizzo", come segnalava già meno di 2 anni fa il think tank Ref Ricerche. E ora possiamo aggiungere: in Italia, nessun impulso dal

Recovery Fund, nessun visibile effetto dalle prime azioni del Pnrr. Resta l'immediata considera-

Resta l'immediata considerazione di un'amara verità: la quantità di acqua dolce e potabile è destinata a ridiursi notevolmente nei prossimi 30 anni. Perché il World Water Development Report delle Nazioni Unite stima che nel 2050 il 52% della popolazione mondiale subirà gli effetti di una periodica penuria d'acqua. Con gravi ripercussioni sull'agricoltura, il principale settore che la utilizza, il 69% sul totale dei consumi.

Eppure, le acque reflue sarebbero la soluzione giusta, anche per gli effetti fertilizzanti sui terreni, veicolandovi azoto, fosforo e potassio e riducendo l'uso di fertilizzanti minerali.

Cosa è mancato? Il programma non è decollato per la mancanza



Un impianto per il recupero delle acque reflue (© Imagoeconomica)

di nuove norme, per il rischio causato dai microinquinanti residui che minaccerebbero le coltivazioni, per l'elevato costo in rapporto ai bassi prezzi di oggi per l'uso irriguo. Peraltro, il mercato globale è in crescita. Secondo Water Reuse Europe, da meno di 1 milione di m³ al giorno di nuova capacità installata ai 7 milioni del 2017, stimati ad aumentare della metà entro il 2022. Ma l'Europa è la Cenerentola di questo scenario.

E in Italia? I Consorzi di bonifica (ANBI) chiedono maggiore convinzione e condivisione, da parte dei cittadini - consumatori e da parte delle istituzioni. Bisognerebbe muoversi subito per l'agricoltura (il 17% del Pil nazionale). Invece, su 3,5 milioni di ettari serviti dai Consorzi, solo 15mila sono quelli irrigati in via sperimentale dalle acque reflue, come in Emilia Romagna. E nell'11% dei Comuni italiani la depurazione urbana continua ad essere una perfetta sconosciuta.

Ang. Vit.

SICOLTA, É EMERGENZA

SICOLTA

SICOLTA, É EMERGENZA

SICOLTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

22-06-2022

3 1/2 Foglio



In Piemonte quasi 200 Comuni a rischio idrico: ora si ipotizza anche il razionamento dell'acqua

La Regione ha chiesto l'attivazione dello stato di emergenza per l'intero territorio e dello stato di calamità per il comparto agricolo e valuta lo svasamento dei bacini idrici e una deroga per il minimo deflusso vitale dei fiumi

■ TORINO

di MARCO VOLPE

Non è "sempre successo": gli esperti lo dicono da tempo, ce lo mostrano gli studi, la frequenza dei fenomeni, la storia ed adesso anche la vita di tutti i giorni. E non c'è negazionismo che tenga. Il cambiamento climatico esiste, è veloce e drammatico e purtroppo la realtà degli ultimi anni ce lo sta sbattendo in faccia sempre più forte. Ed è una corsa più veloce della nostra capacità di adattamento. La tentazione di mettere la testa nella sabbia c'è, ma ormai è un processo di cui tutti prima o poi dovremo prendere coscienza. Si parte da dati drammatici, anche solo nel nostro Piemonte.

Di fronte alla crisi idrica che sta colpendo l'Italia a causa del prolungarsi della siccità, la scorsa settimana la Regione Piemonte ha incontrato il mondo dell'agricoltura, i Consorzi del Piemonte, l'Agenzia Arpa e tutti gli ATO (i riferimenti territoriali per l'acqua per usi civili) nel corso dell'insediamento del tavolo permanente per affrontare l'emergenza. È seguito un

Alberto Cirio: «La crisi idrica attuale è peggiore di quella del 2003, un dato incredibile. Abbiamo passato il secondo maggio più caldo dal 2009 ad oggi. I più bollenti degli ultimi 60 anni. Il Po scorre al -72% della portata e di conseguenza anche i suoi affluenti». E la chiosa finale del presidente è amara quanto drammatica: «Dobbiamo cambiare mentalità, l'acqua non è più sempre disponibile».

La politica per ora agisce con le poche armi a disposizione, tutte di natura emergenziale. Richiesta dello stato di emergenza per l'intero territorio e dello stato di calamità per l'agricoltura, rilascio di acque dai bacini utilizzati per produrre energia idroelettrica a supporto dell'irrigazione delle colture e deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi. Il coordinamento dell'attività del tavolo di crisi, che rimane convocato fino al superamento della crisi, è stato affidato all'assessore all'Ambiente. «Siamo in una situazione di severità media che sta andando verso il massimo», ha sottolineato Marnati. «Gli effetti dei cambiamenti climatici - ha aggiunto - inducono a considerare questa situazione come un pro-

punto della situazione con il presidente blema con il quale ci si dovrà purtroppo confrontare e quindi diventa sempre più necessaria un'azione strutturata e non "di rincorsa"». La criticità per l'acqua di sorgente deriva principalmente per la carenza di precipitazioni nevose. Nelle pianure con i pozzi da falda bassa, i problemi non sono ancora gravi, ma c'è un utilizzo maggiore delle risorse.

CRISI ANCHE PER I RUBINETTI DI CASA

Ceva, Chiusa di Pesio, Magliano e Perlo. Quattro Comuni monregalesi che ACDA considera già "critici" nell'attuale situazione di emergenza idrica. E a seguire ci sono, fra i "gravemente vulnerabili", Briga Alta, Garessio, Ormea, Peveragno. Non ci sono solo questi, ovviamente: l'elenco è ampio, abbiamo solo elencato i centri monregale-

si. E la situazione è sicuramente destinata a peggiorare. ACDA rileva una riduzione drastica delle portate da tutte le sorgenti, con alcune già esaurite come quelle Infernas e Gavotta a Frabosa Sottana. «In generale le sorgenti di alta-media monta-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 34 Consorzi di Bonifica

L'UNIONE MONREGALESE



Data 22-06-2022

Pagina $\frac{3}{2/2}$

gna hanno avuto riduzioni comprese tra il 50 ed il 90%. Stiamo chiedendo ai sindaci di emettere ordinanze di divieto dell'uso dell'acqua potabile per scopi diversi da quelli alimentari ed igienico-sanitari. Nel territorio gestito, abbiamo 40 Comuni che hanno o rischiano di avere seri problemi di approvvigionamento idrico».

Fino alla scorsa settimana in Piemonte erano 170 i Comuni con ordinanze adottate o in corso di adozione sull'uso consapevole dell'acqua potabile e di limitazione o divieto di usi impropri. In provincia di Cuneo c'erano 10 Comuni con ordinanza emanata o in via di emanazione e in 5 si è già intervenuti con autobotti. La situazione meno critica è nella provincia di Asti, quella più critica nella provincia di Novara dove ci sono località in cui è stata razionata l'acqua.

EVITARE GLI SPRECHI

«La situazione climatica in atto impo-

ne la massima attenzione su ogni possibile azione di risparmio idrico». E' l'incipit della lettera che l'Ato4 Cuneese, l'ente che coordina e governa il ciclo idrico in provincia, ha inviato nei giorni scorsi a tutti i Comuni della Granda. «Tutti i gestori proseguono i tecnici Ato - stanno operando al meglio e la situazione nella nostra provincia è ancora sotto controllo. E' però una situazione molto delicata ed in progressivo peggioramento ed è importante che tutti, cioè consumatori-utenti, Enti pubblici e settori produttivi... prestino la massima attenzione ad un utilizzo responsabile della risorsa acqua, per evitare completamente gli sprechi». L'Ato4 Cuneese formula anche richieste esplicite per le Amministrazioni comunali: «Chiediamo la massima attenzione nell'evitare l'irrigazione di rotonde e/o aree a verde pubblico».

L'AMMINISTRAZIONE DI

MONDOVI ACCANTO AI CONSORZI IRRIGUI

Anche la politica locale si muove per provare a fare fronte all'emergenza. «Conscia delle difficoltà attraversate sia dai Consorzi di gestione delle acque sia dagli operatori del comparto agricolo, l'Amministrazione comunale di Mondovi intende avviare con essi la più ampia collaborazione al fine di individuare politiche virtuose di gestione delle acque», sottolinea l'Amministrazione comunale di Mondovi. Per tradurre in realtà questo impegno il sindaco Robaldo ha contattato i Consorzi irrigui di II grado Ellero e Pesio con l'obiettivo di stabilire eventuali strategie volte al risparmio e alla tutela delle risorse, monitorare costantemente l'andamento delle portate disponibili ed erogate, avviare un confronto tra i vari soggetti in merito alle situazioni di criticità e coordinare eventuali interventi d'urgenza nel caso la situazione di siccità dovesse proseguire.

In primo
piano

La GRANDE SETE

La GRANDE SETE

In Piemonte quasi 200 Comuni
arischio idrico, ora si jobitzza
anche il razionamento dell'acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Consorzi di Bonifica





22-06-2022

1+3 Pagina 1/2 Foglio

Siccità, ora scatta l'allarme rosso Irrigazione ko, potabile razionata

SALUZZO Livello dei fiumi mai così basso, scatta l'allarme rosso dell'Autorità di Bacino del Po. La campagna ha sete: i canali irrigui sono a secco e l'unica risorsa sono i pozzi, ma il rischio che le falde si abbassino è reale.

Acqua razionata in molti Comuni, con ordinanze che vietano l'uso della potabile per orti e giardini.

ROSSO A PAGINA 3

MAIS E FRUTTA RISCHIANO DI RESTARE SENZ'ACQUA. CHIESTA L'APERTURA DELLE DIGHE

La grande sete dell'agricoltura Canali irrigui e fiumi a secco

di Devis Rosso

ncora una volta si prova a chiudere la stalla quando 📘 buoi sono già fuggiti. Da lunedì in Piemonte è scattato il livello di siccità gravissima e il bacino del Po è finito in "zona rossa" per l'Autorità d'Ambito. Tecnicamente significa lo stop assoluto al prelievo d'acqua dai fiumi, ma la Regione ha derogato che, per dieci giorni, si potrà ancora prelevare l'acqua per le irrigazioni dei campi, anche se in quantità limitata rispetto a prima.

Da almeno un anno, da quando, nell'estate del 2021, la carenza idrica era ormai acclarata, si è ricominciato a parlare di invasi e di gestione dell'acqua. Riunioni e incontri si sono susseguiti per mesi, a livello provinciale è regionale, per poi essere accantonati in inverno. E ora che il Piemonte è letteralmente all'asciutto, siamo ancora qua senza progetti da tirare fuori dal cassetto, senza un piano se non la richiesta di calamità naturale.

che equivale ad un "alzare le una preghiera e una richiesta di mani" e arrendersi di fronte pioggia per l'agricoltura, alla all'evidenza di una sconfitta.

MAIS IN SOFFERENZA

In agricoltura la coltivazione che più di altre patisce l'as-senza di precipitazioni, sommata alle temperature torride di questi giorni, è il mais. La prima semina è buona, con le piante ormai alte che ombreggiano il terreno e patiscono meno il caldo torrido, ma senz'acqua è a rischio la fioritura delle piante e quindi il raccolto. La seconda semina, in molti terreni, è compromessa, con le piccole piante che non riescono a crescere. A rischio c'è l'intero raccolto di insilato, determinante per l'alimentazione dei bovini.

Dai campi è in calo anche la produzione di foraggio da fie-no. Dopo l'ultimo taglio, l'erba

non è più ricresciuta.

Con le portate dei fiumi ai minimi, ci si appella a tutto. Il vescovo di Saluzzo Cristiano Bodo è salito a Pian del Re per

sorgente del Po.

Un discorso a parte lo merita il comparto frutticolo. «Nei canali non c'è acqua da almeno un paio di settimane, e non ne arriverà altra - racconta l'imprenditore frutticolo di Lagnasco Domenico Sacchetto - Ci affidiamo ai pozzi e all'acqua di falda per alimentare i nostri impianti a goccia. Consumano meno acqua dell'irrigazione a scorrimento, ma in alcuni punti inizia a salire la sabbia. È un brutto segno, l'acqua sta scarseggiando. C'è il rischio di non riuscire ad attivarli nel corso dell'estate».

Come per gli altri comparti agricoli, anche i frutticoltori guardano con preoccupazione al cielo: «Se continua questo caldo - osserva Sacchetto - le produzioni ne patiranno, perché andranno prima a maturazione e la pezzatura dei frutti sarà bassa. La mancanza d'acqua colpisce in questo periodo soprattutto i kiwi. Oltretutto i costi d'irrigazione sono cresciuti a causa dell'aumento del

gasolio. L'acqua dei bedali invece costerebbe meno, ma non

AÇQUA DAI LAGHI

«Rilasciate più acqua dalla diga di Pontechianale» è la richiesta del presidente di Coldiretti Cuneo, Enrico Nada, ma le pratiche per il rilascio sono lunghe e complicate. Serve una deroga, chiesta anche dal consorzio Acque Irrigue Cuneesi che rappresenta 54 mila utenti. La pianura saluzzese in queste settimane si sta alimentando grazie ai pozzi, ma il rischio di un abbassamento delle falde è concreto. I primi a soffrirne sarebbero i frutticoltori, che per l'alimentazione degli impianti a goccia necessitano di acqua pulita, mentre in alcuni casi înizia ad esserci della sabbia nei pozzi.

Il sistema di canali che alimenta le campagne di Saluzzo, e che deriva dal Varaita, è in crisi. La portata è ormai ai minimi storici. Resta un po d' acqua nel Po, ma il grande fiume non riuscirà certo a soddisfare le ampie superfici dei campi di mais assetati che si stendono da Revello a Casalgrasso per l'intera estate.



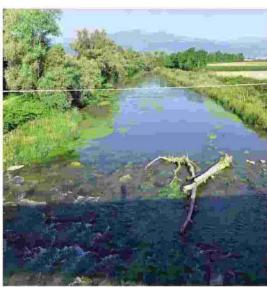


Data 22-06-2022 Pagina 1+3

Foglio 2/2







Il mais "bruciato" dal sole nei campi di Moretta. Il vescovo di Saluzzo in preghiera alle sorgenti del Po a Pian del Re. Nell'ultima immagine, il Po ridotto ai minimi storici a monte del ponte di Cardè





045680





Foglio

1+2 1/2

22-06-2022

Nella morsa del caldo: danni ai campi, Puglia verso i 43 gradi

La crisi idrica si affaccia anche in Puglia. L'emergenza non è ai livelli del nord Italia, dove la situazione è ormai drammatica, però i primi scricchiolii si sentono. È quanto denunciano Coldiretti e Confagricoltura: «In Puglia il conto pagato dall'agricoltura per la siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro l'anno. Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua, ma a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come il grano e gli altri cereali». Crollo nella produzione Damiani a pag.2 di olive: - 40%.



acqua

Nelle riserve regionali gli stessi metri cubi di un anno fa ma Coldiretti avvisa: «Perdiamo 70 milioni»





Allarme siccità in Puglia a rischio invasi e dighe: tremano gli agricoltori

elevate temperature.

È quanto denunciano le orga-

nizzazioni Coldiretti e Confagricoltura: «In Puglia – denuncia Coldiretti - il conto pagato Vincenzo DAMIANI dall'agricoltura per la siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di La crisi idrica si affaccia anche in euro l'armo. Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio Anbi nazionale, ma a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come il grano e gli altricercali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. Con la trebbiatura in corso, si registra un calo del 30% del-25% per i legumi, ma si assiste anche alla maturazione contem» oranea delle diverse varietà di asparagi, dove le primizie e le varietà tardive sono maturate pratimercato che non riesce ad assorbire le produzioni». Effetti negativi si stanno mani-

festando anche sull'olivicoltura. che rappresenta il settore produttivo principale: «Con il caldostima un calo sensibile della pro-

glia". Le alte temperature rendo-tono una maggiore e più costanno più difficile la situazione nei te disponibilità di acqua per l'irricampi, dove manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazio- ti di siccità e ai cambiamenti cline di stress idrico che mette a rischio le produzioni in buona parte della regione. Anche per Confagricoltura il fatto che «i principali invasi pugliesi» siano «in campagna di sensibilizzazione una situazione meno critica» contro gli sprechi dell'acqua e non vuol dire che «in Puglia non sull'uso consapevole delle risorci sia un problema cronico di steità». «Il riutilizzo delle acque reflue trattate e un miglior uso degli schemi idrici possono fomire significativi benefici ambientali, re aumentano e le piogge dimisociali ed economici», sostiene luca Lazzáro, presidente di Confagricoltura Puglia, Negli ultimi una forte siccità, che compro-20 anni, calcola Confagricoltura, la siccità ha provocato danni ni agricole. Un problema che si le rese per il grano e l'avena, del all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di curo, con il 50% dei danni concentrato in sole quattroregioni: Puglia, Emilia Rómafrutta e ortaggi, come cilicgie e gna. Sicilia e Sardegna. «Le continue crisi idriche - prosegue Lazzaro - dovute alla scarsità e alla camente assieme, invadendo il diversa distribuzione delle risorse, hanno importanti effetti sulla produzione, în particolare dove l'irrigazione costante è una pratica necessaria e una condizione ssenziale per un'agricoltura competitiva. Per aumentare la durante la fioritura - sostiene capacità di affrontare le situazio-Coldiretti • e la siccità che hanno ni di emergenza, è essenziale aucompromesso l'allegagione, si mentare l'efficienza nell'irrigazione. Investimenti infrastruttu-

gazione, aumentando la resilienza dell'agroccosistema agli evenmatici», leri Ali, Autonomie Locali Italiane, in collaborazione con Rete dei Comuni Sostenibili, ha lanciato anche in Puglia la se idriche.

 L'acqua è un bene prezioso e limitato - ha spiegato il presidente di Matteo Ricci - le temperatuniuscono, un'emergenza climatica che causa nel nostro Paese mette in particolare le lavorazioaggrava maggiormente se si pensa che in Italia si sprecano, per cause varie, oltre 100mila litrì al secondo, circa 9 miliardi di litri al giorno. In attesa del DI Siccità. in arrivo dal governo Draghi, lanciamo un appello alle Amministrazioni locali per promuovere campagne di informazione nelle loro città, per un utilizzo più responsabile volto al risparmio dell'acquain tutti i territori».

Puglia. L'emergenza non è ai livelli del nord Italia, dove la situazione è ormai drammatica, però i primi scricchiolii al sistema siiniziano a sentire e a pagare dazio, già, è l'agricoltura. Secondo i dati del Consorzio di bonifica di Capitanata, ci sono 244 milioni di metri cubi di riserva d'acquanelle dighe regionali, più o meno lo stesso livello dell'anno scorso (246 milioni di metri cubi al 21 giugno del 2021) quando la Puglia riusci a superare indenne l'estate senza dover ricorrere a restrizioni. Nel dettaglio, nella diga più importante, quella di Occhito, sono conservati 183 milioni di metri cubi; a Capaeciotti 38 milioni; in quella di Capaccio 13milioni, in quella di Osento pocomeno di 10 milioni. Le intense piogge invernali in Puglia e Basilicata hanno evitato il peggio per ora, le scorte dovrebbero permettere di non patite troppo i due mesi estivi di luglio e agosto, salvo che l'estate si mostri ancora più torrida delle previsioni. Il mondo agricolo, però, già si lec-ca le ferite per i danni che sta riportando, la produzione è quasi ai minimi storici per colpa delle

duzione di olive del 40% in Pu-rali sulle reti e sui sistemi irrigui. pensiamo anche al Pnrr, consen-Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 38 Consorzi di Bonifica





Data Pagina Foglio 22-06-2022

1+2 2/2

Zoom

Coldiretti: «Il conto da pagare è salato»

«In Puglia il conto pagato dall'agricoltura per la siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro l'anno. Negli invasi mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua», denunciano Coldiretti e Confagricoltura in una nota

Idea Confagricoltura: «Riutilizzare acque reflue»

Luca Lazzaro
(presidente
Confagricoltura
Puglia): «Riutilizzo
delle acque reflue trattate e
miglior uso degli schemi
idrici per avere benifici
ambientali, sociali ed
economici significativi»

Ali lancia la campagna: «Basta sprechi»

Ali, Autonomie
Locali Italiane, ha
lanciato anche in
Puglia la campagna
di sensibilizzazione contro
gli sprechi d'acqua: «È l'unico
modo per combattere una
vera e propria emergenza
climatica», ha spiegato
Matteo Ricci





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Foglio

22-06-2022

7 1

L'EMERGENZA Non è ancora allarme, ma i dati sono in peggioramento rispetto agli anni scorsi

Siccità, scende il livello dei fiumi

NAPOLI. I livelli dei fiumi campani calano di settimana in settimana, ma gli invasi per ora non scendono sotto il livello di guardia e non sono in vista misure di razionamento idrico. La Siccità aggredisce la Campania in misura inferiore rispetto alle regioni del centronord, anche se la situazione complessiva peggiora rispetti agli anni precedenti. Nell'ultima settimana livelli idrometrici dei fiumi Garigliano, Voltumo e Sele si presentano in calo, pertanto il rischio permane nel bacino idrografico del Liri-Garigliano e Volturno, avverte l'Unione regionale Consorzi gestione e tutela del Territorio e Acque Irrigue della Campania. A Capua si registra un calo (-32 cm.), che porta il Volturno, maggiore fiume meridionale a 109 centimetri sotto lo zero idrometrico. Per quanto riguarda gli invasi, dato negativo per quello della diga di Piano della Rocca sul fiume Alento: contiene il 64% della sua capacità con un volume inferiore



dell'10,18% rispetto ad un anno fa. Un «grande piano per la realizzazione di una decina di invasi collinari». Questa l'idea annunciata dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca per il ciclo delle acque. «Ci stiamo lavorando in queste

ore», ha detto De Luca a margine della presentazione del Rapporto Sud di Utilitalia e Svimez. «Vorrei varare un grande piano per la realizzazione di una decina di invasi collinari, cioè - ha spiegato De Luca - concentrare l'attività della Regione su obiettivi di medio-lungo periodo dal punto di vista delle risorse idriche. Fra la fine di questa settimana e l'inizio della settimana prossima avremo una riunione tecnica con l'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale, con le associazioni agricole, con i responsabili dei Consorzi di bonifica oltre che con il nostro Assessorato all'Ambiente per cominciare ad impostare un piano per la realizzazione di bacini collinari. Sarà una grande sfida ma, insieme con la Diga di Campolattaro, questo consentirà alla Campania di essere pienamente autonoma dal punto di vista delle forniture idriche, sia per acqua potabile che per l'irrigazione delle campagne».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Foglio

1

22-06-2022

Anbi, ad un anno dal rischio infrazione comunitaria non ce' sicurezza su uso acque reflue in agricol

E in questo momento di grande tensione sullo stato delle risorse idriche che è fondamentale richiamare lattenzione su aspetti determinanti, ma che rischiano di essere dimenticati appena calerà la pressione mediatica: dal Piano Laghetti per realizzare 10.000 bacini medio-piccoli entro il 2030 ai rischi della normativa europea sul Deflusso Ecologico solo rinviata di 2 anni; dalla risalita del cuneo salino, che sta cambiando lhabitat alle foci dei fiumi allutilizzo delle acque reflue: a dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, annunciando il convegno nazionale di giovedì nel ferrarese, dedicato alla progressiva salinizzazione dellentroterra padano ed allindomani del simposio sulluso dellacqua depurata in agricoltura, svoltosi a Milano. Sullutilizzo delle acque reflue per la produzione di cibo precisa Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - va coinvolto lintero sistema interessato e competente, ma non va certo in questa direzione listituzione di un apposito gruppo di lavoro presso il Ministero della Transizione Ecologica, che non prevede però alcuno dei portatori dinteresse; così come non è possibile destinare solo il 2% del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al miglioramento dellinfrastrutturazione idrica del Paese. Non ce lo possiamo più permettere; ci vuole coerenza fra affermazioni di principio e scelte concrete. A Giugno 2023 entrerà in vigore la normativa europea sulluso delle acque reflue anche in agricoltura e Iltalia è a forte rischio infrazione, perché una significativa parte di depuratori non sono adeguati ed attualmente le esperienze virtuose di utilizzo sono ancora poche. Non solo: ai forti carichi di sostanze nutrienti ma inquinanti per lambiente, come azoto e fosforo presenti nelle acque depurate, si è aggiunto recentemente lallarme per le microplastiche, la cui diffusione attraverso lirrigazione sarebbe una pericolosa per il made in Italy agroalimentare, ma soprattutto per la salute collettiva. Solo unaccertata, condivisa e preventiva soluzione di questi problemi potrà sviluppare luso delle acque reflue in agricoltura e che, secondo alcune stime, potrebbe rappresentare circa un 13% in più di disponibilità idrica; certamente però non vogliamo essere additati come i nuovi untori conclude il Presidente di ANBI.

LA REDAZIONE

CHI SIAMO



Data Pagina 22-06-2022

1/2

Foglio

Q CERCA AREA CLIENTI

askenews

Mercoledì 22 Giugno 2022

POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA **SPORT** SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEO **REGIONI:**

Ro

ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Libia-Siria Asia Nuova Europa Nomi e nomine Crisi Climatica Pitti 22 Rubrica Sci-Tech

Home > Economia > Coldiretti: conto siccità sale a 3 miliardi per agricoltura

SICCITÀ Mercoledì 22 giugno 2022 - 10:44

Coldiretti: conto siccità sale a 3 miliardi per agricoltura

Stanziare risorse per indennizzi e definire priorità uso acqua



miliardi di euro il conto dei danni causati dalla siccità. E' la stima della Coldiretti, che chieder al Governo che, "oltre a prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti" si agisca "nel breve periodo per definire le priorità di uso dell'acqua disponibile, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina l'Italia ha bisogno di tutto il suo potenziale produttivo nazionale".

Nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi nei giorni scorsi la Coldiretti aveva chiesto di "dichiarare al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati con l'intervento del sistema della Protezione civile per

<u> 'La crisi russo-ucraina,</u> cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina notizie askanews

22 jun 2022 ore 10:10 - Parlamentare Giappone: posizione di Tokyo verso Russia

Dipende da Occidente e non tiene conto condizioni che sta vivendo

22 jun 2022 ore 10:10 - Russia, Lavrov in visita due giorni a Minsk il 30 giugno e 1

E sarà a Bali alla riunione del G20 il 7 e l'8 luglio

22 jun 2022 ore 09:49 - Ucraina, il Papa:







TG Web Lombardia



Ecco instax mini Link 2, la stampante che stimola la creatività

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 42 Consorzi di Bonifica - web





Foglio

22-06-2022

2/2

coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico". Una richiesta fatta propria dalle Regioni, con l'appello al Governo per lo stato di emergenza nel Nord Italia e per avere il supporto a livello nazionale della Protezione Civile.

askenews















E' morto l'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani

Roma, 7 giu. (askanews) – L'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani è morto oggi a Roma all'età di 71 anni. Epifani era ricoverato da diversi giorni. E' stato anche segretario del Pd. Attualmente era deputato di Liberi e Uguali. Tor/int5

(askanews.it)



Ucraina, Draghi: interventi contro il caro-energia e non solo



Clima e innovazione, Prysmian Group lancia la Sustainability Week



Covid, negli Usa al via vaccini 0-4 anni: Biden: passo storico



In anteprima il video di "Mi fai stare bene" di Lello Analfino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 43 Consorzi di Bonifica - web





Data 22-06-2022

Pagina Foglio

1/6

MENU ABBONATI GEDI SMILE Seguici su: CERCA NEWS FESTIVAL G&B BIODIVERSITÀ ENERGIA MOBILITÀ VIDEO **RAPPORTO CENSIS** CLIMA **ECONOMIA** SALUTE **CHI SIAMO** adv **DESERTIFICAZIONE** ▲ (fotogramma) L'Italia sempre più arida: i dati sulla siccità Il nostro Paese e il resto del mondo deve fare i conti con la siccità e le sue conseguenze. I numeri della siccità: consumo idrico, riuso, investimenti. E i consigli per risparmiare acqua 4 MINUTI DI LETTURA 22 GIUGNO 2022 ALLE 15:55 Sono circa 200 i Paesi e un miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il JIL GUSTO





22-06-2022

Foglio 2/6

fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diversi stati di Africa, America Latina, Medio-oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e in maniera sempre più evidente l'Italia.

Po, da grande fiume a deserto: le impressionanti conseguenze della siccità tra Mantova e Ferrara

"Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'**irrigazione nei Paesi del sud del continente**. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe" spiega **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi).

Cosa si intende per siccità?

Un insolito e temporaneo deficit di disponibilità d'acqua, con conseguenti impatti economici, sociali e ambientali negativi (fonte: Ipcc).

Bilancio idrico negativo, dovuto a:

- carenza di precipitazioni per un periodo di tempo prolungato
- alte temperature = aumento dell'evapotraspirazione



Cara pizza, ma quanto mi costi? Facciamo i conti in tasca ai pizzaioli (e a Briatore)

Leggi anche

Il paradosso dell'Italia a secco: ricca di acque ma povera di infrastrutture

Perché bloccano il traffico per l'ambiente e chi sono gli attivisti di "Ultima generazione"

Dispersi due dei satelliti lanciati dalla Nasa per osservare gli uragani

GREEN AND BLUE



L'Italia sempre più arida: i dati sulla siccità

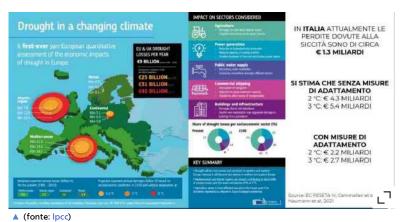




22-06-2022

Foglio 3/6

• tempistica inadeguata delle precipitazioni.



Il paradosso dell'Italia a secco: ricca di acque ma povera di infrastrutture

DI CRISTINA NADOTTI

Il Po in secca: mai così da 70 anni

Traguardi green: l'Irlanda riduce del 6 per cento la CO2

leggi tutte le notizie di Green and Blue >

Impatti e Rischi

- Evoluzione lenta
- Colpisce tutti i compartimenti del ciclo idrologico (precipitazioni, umidità del suolo, acque sotterranee, serbatoi, flussi fluviali)
- Gli impatti sono non strutturali, distribuiti su grandi aree e lunghi periodi di tempo (diretti e indiretti), colpiscono molte persone e dipendono dalla vulnerabilità sociale e ambientale (fonte: Ipcc).

La situazione in Italia

L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche, evidenza che in Sicilia il 70% della superficie presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale, seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

Giulio Boccaletti: guardiamo sempre il rubinetto, mai il fiume





Foglio

22-06-2022

4/6

"È evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul deflusso ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie", aggiunge il presidente di Anbi.

Spagna e Grecia

In Spagna, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il "mare di plastica", cioè l'area delle serre nel sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido.

I fenomeni meteo sempre più estremi

L'Onu stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra uno e sei miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.

Emergenza siccità: il volo del drone sopra l'affluente del Po completamente prosciugato

non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,





Data Pagina Foglio

22-06-2022

5/6

L'abbandono delle terre coltivate

Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. Esemplare è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno.

CLIMA

L'Ispra: "L'impatto della desertificazione evidente sul 28% del territorio dell'Italia"



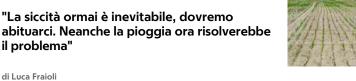


In Italia sempre più spesso siccità 'straordinarie' "deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi precisa in conclusione, Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento e in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane.

L'INTERVISTA

16 Giugno 2022

abituarci. Neanche la pioggia ora risolverebbe il problema"





In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliano anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici. Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo o il piano laghetti,

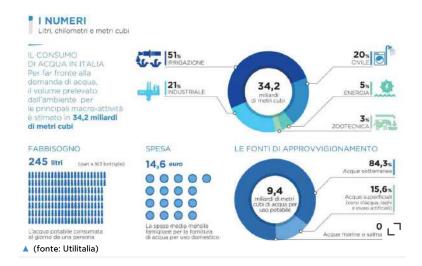




Data **22-06-2022** Pagina

Foglio 6/6

proposto da Anbi e Coldiretti, si tende tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci", conclude amaramente il direttore dell'Anbi.



I consumi in Italia: 215L al giorno (contro i 125L dell'Ue)

In Italia il consumo pro capite di acqua potabile resta molto elevato: si attesta (dato Istat 2018) a 215 litri per abitante al giorno, contro la media europea di 125 litri; per di più, nei Comuni capoluogo e Città metropolitane italiane, il dato (anno di riferimento 2020, Istat) sale ulteriormente fino a 236 litri.

I principali consumi dell'acqua riguardano:

- irrigazione 51%,
- industriale al 21%,
- civile 20%,
- energia 5%,
- zootecnica 3%.

Allarme siccità: il torrente Polcevera a Genova è completamente prosciugato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 49





22-06-2022

1/2 Foglio













CRONACHE ~

RUBRICHE ~

MULTIMEDIA ~

AGENDA

SPECIALI ~

AZIENDE E PRODOTTI

PUBBLICITÀ

CONTATTI

Q

Home > Cronache > Dai Campi > Acque reflue. Per Anbi opportunità in agricoltura, ma solo se salubri al...

Cronache Dai Campi

Acque reflue. Per Anbi opportunità in agricoltura, ma solo se salubri al 100%

di Agricultura.it - 22 Giugno 2022















MILANO – "E' in questo momento di grande tensione sullo stato delle risorse idriche che è fondamentale richiamare l'attenzione su aspetti determinanti, ma che rischiano di essere dimenticati appena calerà la pressione mediatica: dal Piano Laghetti per realizzare 10.000 bacini medio-piccoli entro il 2030 ai rischi della normativa europea sul Deflusso Ecologico solo rinviata di 2 anni; dalla risalita del cuneo salino, che sta cambiando l'habitat alle foci dei fiumi all'utilizzo delle acque reflue": a dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI, annunciando il convegno nazionale di giovedì nel ferrarese, dedicato alla progressiva salinizzazione dell'entroterra padano ed all'indomani del simposio sull'uso dell'acqua depurata in agricoltura, svoltosi a Milano.



Search



Vino. Il Consorzio Vini del Trentino presenta...

VINO 22 Giugno 2022



Extravergine d'oliva. Olitalia e Filiera Agricola Italiana...

OLIO 22 Giugno 2022



Acque reflue. Per Anbi opportunità in agricoltura....

DAI CAMPI 22 Giugno 2022



Dal Parlamento UE l'ok allo sblocco

ZOOTECNIA 22 Giugno 2022



Cantina Valpolicella Negrar in lutto. Incidente con...

VINO 22 Giugno 2022

non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

Pag. 50 Consorzi di Bonifica - web





Data

22-06-2022

Pagina Foglio

2/2

"Sull'utilizzo delle acque reflue per la produzione di cibo – precisa Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - va coinvolto l'intero sistema interessato e competente, ma non va certo in questa direzione l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso il Ministero della Transizione Ecologica, che non prevede però alcuno dei portatori d'interesse; così come non è possibile destinare solo il 2% del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al miglioramento dell'infrastrutturazione idrica del Paese. Non ce lo possiamo più permettere; ci vuole coerenza fra affermazioni di principio e scelte concrete."

"A Giugno 2023 entrerà in vigore la normativa europea sull'uso delle acque reflue anche $\,$ in agricoltura e l'Italia è a forte rischio infrazione, perché una significativa parte di depuratori non sono adeguati ed attualmente le esperienze virtuose di utilizzo sono ancora poche. Non solo: ai forti carichi di sostanze nutrienti ma inquinanti per l'ambiente, come azoto e fosforo presenti nelle acque depurate, si è aggiunto recentemente l'allarme per le microplastiche, la cui diffusione attraverso l'irrigazione sarebbe una pericolosa per il made in Italy agroalimentare, ma soprattutto per la salute collettiva. Solo un'accertata, condivisa e preventiva soluzione di questi problemi potrà sviluppare l'uso delle acque reflue in agricoltura e che, secondo alcune stime, potrebbe rappresentare circa un 13% in più di disponibilità idrica; certamente però non vogliamo essere additati come i nuovi untori" conclude il Presidente di ANBI.



Informazione pubblicitaria



Dal Parlamento UE l'ok allo sblocco di risorse per comparto pesca contro il caro gasolio

Extravergine d'oliva. Olitalia e Filiera Agricola Italiana insieme per valorizzare la filiera 100% italiana



Agricultura.it

http://www.agricultura.it

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ALTRO DALL'AUTORE



Data Pagina Foglio 22-06-2022

1/2

Questo sito utilizza i cookie per garantire una migliore esperienza di navigazione agli utenti. Puoi decidere se accettare o Rifiutare i cookie

Accetto

Non Accetto

Spazio Aperto su Firenze - Posta sul Blog tutto quello che ti sembra di interesse

∀V

Home

A > Live > Consorzio bonifica, forte calo lago Massaciuccoli

Consorzio bonifica, forte calo lago Massaciuccoli

💄 Redazione 💿 22 Giugno 2022 🍵 Live



Torre Del Lago, in provincia di Lucca, preoccupa la situazione del lago di Massaciuccoli: oggi ha fatto registrare un livello delle acque di meno 19 centimetri sotto il livello del mare. È quanto si spiega dal Consorzio di bonifica 1 Toscana nord.

Il Consorzio fa notare che "gli idrometri di Torre del Lago non rilevavano un dato simile dal 2017 quando nello stesso giorno si toccò quota meno 22". L'attuale situazione, causata dall'assenza di piogge unita alle alte temperature, nella normalità si verifica tra fine luglio e inizi agosto.

Se la situazione non dovesse migliorare, si spiega dal Consorzio, il livello "potrebbe avvicinarsi pericolosamente alla soglia di allarme, fissata a meno 30 centimetri, facendo così scattare il divieto di approvvigionamento delle acque per l'uso irriguo".

Una misura di salvaguardia, si specifica, "che l'Autorità di bacino distrettuale metterebbe in atto automaticamente per evitare danni ambientali legati sia alla carenza d'acqua sia al probabile ingresso di acqua salata dal mare", con però "pesantissime ripercussioni sulle attività agricole della zona".

Sono oltre cinquecento gli ettari di colture che vengono irrigati con l'acqua del lago grazie a un sistema di cateratte, gestite dal Consorzio che oltre a Massaciuccoli raggiungono le aree di Massarosa e Vecchiano (Pisa).

Nel 2017 il lago superò la soglia critica a partire dall'8 luglio, raggiungendo e mantenendo un picco di meno 56 centimetri sotto il livello del mare tra il 25 agosto e il 10 settembre, giorno in cui si verificò un forte nubifragio che ne rialzò sensibilmente i livelli.

Il Consorzio 1 Toscana Nord, dichiara il suo presidente Ismaele Ridolfi, "sta



Cerca
Categorie

Seleziona una categoria



Archivi
Seleziona il mese

Articoli recenti

Ferrieri Caputi prima arbitro donna in A, l'ufficialità l'1/7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FIONLINE.IT



Data 2

22-06-2022

Foglio

2/2

monitorando costantemente la situazione con l'obiettivo di ridurre il più possibile i disagi per gli utenti. Ma dobbiamo essere consapevoli che abbiamo davanti settimane difficili in cui occorrerà avere ancora più attenzione nell'uso delle risorse idriche: il rischio di andare incontro a una forte carenza d'acqua è dietro l'angolo, qui come nel resto del Paese".

L'articolo Consorzio bonifica, forte calo lago Massaciuccoli da www.controradio.it.

- 🕒 ambiente, Consorzio, Lago di Massaciuccoli, Lucca, toscana, zSeconda notizia. 📕 Bookmark.
- ◆ Poesie complete

Spettacoli: la terza edizione di Firenze dall'alto

Consorzio bonifica, forte calo lago Massaciuccoli

Poesie complete

22 Giu 2022 – Una panchina gialla per sensibilizzare i cittadini sull'endometriosi

Commenti recenti



Le grandi città italiane alla prova tecnologica politicamentecorretto.com su Dal tour virtuale agli Uffizi alle app di car sharing: Firenze e la rivoluzione di internet

RSS

Firenze: da luglio cantieri su viali per nuova linea tramvia 21 Giugno 2022

Aperture straordinarie estive per Cappelle Medicee Firenze 21 Giugno 2022

Concorso ordinario personale docente per i posti comuni e di sostegno della scuola secondaria (D.D. 499/2020 e ss.mm.ii.) Lettera per calendario prove orali – classe di concorso A042 21 Giugno 2022

incontro regionale di coordinamento con i Presidenti delle Commissioni di Esame di Stato del II ciclo del 21 giugno 2022 **21 Giugno 2022**

Piano Triennale Regionale Cinema e Immagini per la Scuola **21 Giugno 2022**

Festival di danza a Scandicci con Nutida, 21 titoli **21 Giugno 2022**

"Arte al Tramonto" al Lungarno Aldo Moro 21 Giugno 2022

21 Giu 2022 – De Blasi (MoVimento 5 Stelle) e Benassai (MoVimento 5 Stelle Quartiere 1): "Cittadini del centro storico e dell'Oltrarno stanchi delle promesse non mantenute" 21 Giugno 2022

Musica e cibo 'Sulla Via della Lana e della Seta' con Fresu 21 Giugno 2022

21 Giu 2022 – Cena di solidarietà per l'Ucraina 21 Giugno 2022

tag

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 53



22-06-2022

1/2 Foglio





Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

investimenti del "piano invasi" (programmazione 2018-2020), per un importo di 250

milioni di euro, già al 65% di attuazione. E sono in arrivo dal Pnrr 355 milioni di euro

Tweets by giornaleprociv

per i Consorzi di bonifica.

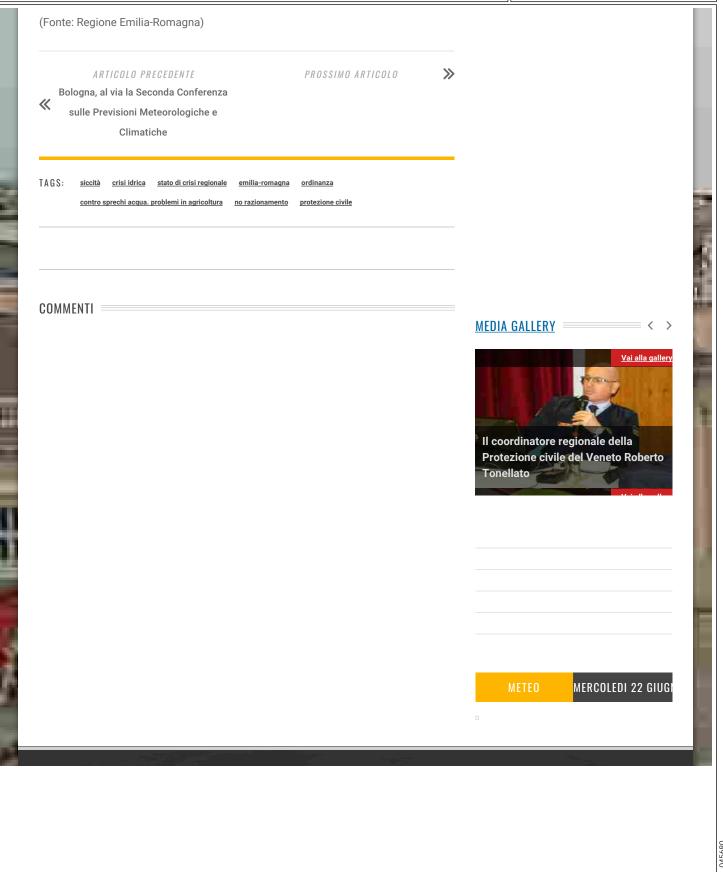
ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT



Data 22-06-2022

Pagina Foglio

2/2







Data

22-06-2022

Pagina Foglio

1/2

 $\equiv \bigcirc$ Acquista il giornale

Ac... Abbonati

MACERATA

1000 Miglia
 ♥ MacerataCronaca
 Sport
 Cosa fare
 Politica
 Economia
 Cultura
 Spettacoli
 Speciali ∨

Chiusura Campionato Giornalismo

22 giu 2022

Franco Veroli Cronaca

Home>Macerata>Cronaca>"Castreccioni, mancano ...

"Castreccioni, mancano 14 milioni di metri cubi Senza nuovi invasi si va verso una tragedia"

Netti (Consorzio di bonifica): il Potenza è ai minimi termini, serve un gestore unico per l'acqua. Ma la mia è una voce nel deserto



Data Pagina Foglio 22-06-2022

2/2



"Come vanno le cose? Da anni sono una "vox clamantis in deserto". Periodicamente, anno dopo anno, discutiamo della crisi idrica. Poi, però, passato – apparentemente – il momento difficile, scende il silenzio. E non si fa nulla per affrontare un'emergenza destinata ad aggravarsi. Se continua così, da qui a duetre anni la regione rischia di rimanere senza acqua potabile". Claudio Netti, presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, come nel suo stile, va dritto al punto.

Quali sono i segni attuali della crisi?

i Franco Veroli

"Prendiamo l'invaso di Castreccioni a Cingoli, che garantisce acqua potabile, ma anche per l'irrigazione. La sua quota d tracimazione è di 342,45 metri, ed è quella normalmente raggiunta in questo periodo, grazie alla ricarica dovuta alle precipitazioni invernali e primaverili. Ora, invece, è a 335,5 metri, sette metri in meno. Considerato che un metro vale due milioni di metri cubi, mancano 14 milioni di metri cubi, in pratica il lago "invasa" un terzo d'acqua in meno. E la situazione è destinata a peggiorare, visto che davanti ci sono i mesi di luglio e agosto. L'attuale portata del fiume Potenza, tanto per dirne un'altra, è quella che di solito si registra a settembre, dopo il caldo estivo: è ridotta al punto tale che non serve neanche a ricaricare le falde, i "laghi" sotterranei cui attingono molti acquedotti. La situazione è poi particolarmente severa nell'Ascolano, anche per le conseguenze del sisma sulle sorgenti, di fatto dimezzate, tanto che si deve correre al riparo utilizzando l'invaso di Gerosa. L'impatto non riguarda solo il fronte idropotabile, ma anche quello irriguo, con pesanti conseguenze sull'agricoltura. Il problema più grave, però, è un altro".

Quale?

"Non c'è la consapevolezza della gravità del problema. Nell'estate del 2021 molti alberghi della costa marchigiana, in particolare nella fascia centro-meridionale, dalle 22 alle 6 chiudevano l'acqua. Si converrà che per un turista non potersi fare la doccia dopo le 22 non è simpatico. In questo momento sono a Pesaro, città importante, dove il Consorzio ha la sua sede legale e amministrativa, città a cui è capitato di restare alcuni giorni senz'acqua nelle estati degli ultimi dieci anni. Sono situazioni, a mio avviso, inaccettabili".

Cosa si può fare?

"Dobbiamo trattenere e conservare l'acqua quando questa arriva. La Sardegna ha laghi di accumulo per complessivi 700 milioni di

22-06-2022

Foglio 1/2

Emergenza siccita', in Italia non piove piu': Po in secca e danni per 3 miliardi

Pensare ai razionamenti dell' acqua per salvare i consumi di quella potabile e i raccolti dell'agricoltura. E' emergenza siccità in Italia dove in molti, tra governatori, associazioni ed esperti chiedono lo stato d'emergenza nazionale. Da nord a sud il conto dei danni causati a città e campagne che sale a 3 miliardi di euro . Nel bilancio tracciato da Coldiretti e relativo a un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate e produzioni agricole devastate, il Po in secca peggio che a Ferragosto, i laghi svuotati e i campi arsi dove i raccolti



bruciano sui terreni senz'acqua ed esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l'acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo. Un panorama rovente che, sottolinea Coldiretti, peggiora con l'ondata di calore che porta le temperature oltre i 40 gradi con le falde sempre più basse mentre si moltiplicano le ordinanze dei comuni per il razionamento dell'acqua. Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo, afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi chiede che, a fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati con l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico. Il Governo sta lavorando a un piano acqua in raccordo con le Regioni. Ad annunciarlo è la ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, mentre il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, si è detto preoccupato per le conseguenze sull'idroelettrico. Il 28% del territorio nazional e è a rischio desertificazione con una situazione di grave siccità che riguarda le regioni del Sud e del Nord dove, sottolinea la Coldiretti, la grande sete minaccia un territorio del bacino padano che rappresenta più del 30% del Made in Italy agroalimentare. Il Po al Ponte della Becca (Pavia) è a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa con la siccità che colpisce i raccolti, dal riso al girasole, dal mais alla soia, ma anche le produzioni di grano e di altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali. L'assenza di precipitazioni, precisa la Coldiretti, colpisce i raccolti nazionali in una situazione in cui l'Italia è dipendente dall'estero in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo. Una emergenza nazionale che, conclude la Coldiretti, riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. Ci sono acquedotti che hanno iniziato a ridurre la pressione e altri che lo stanno ipotizzando, dichiara a LaPresse Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano dei Balneari (Sib). Da ultimo il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ieri vedendo Acea ha escluso per ora forme di turnazione di fonte idrica ma ha detto che gli stabilimenti balneari dovrebbero essere predisposti a un risparmio dell'acqua, a partire dalle docce. Gli operatori non ci stanno dopo 2 anni di Covid. Abbiamo perso il 75% del fatturato e ci stiamo rialzando a fatica. L'ipotesi di razionare l'acqua alla luce della crisi idrica è stato un lampo a ciel sereno, afferma Luciano Pareschi, presidente dell'associazione Parchi Permanenti Italiani, l'associazione nazionale di categoria dei parchi divertimento. Ridurre le forniture idriche? Sarebbe tragico commenta Giuseppe Ira, presidente di Leolandia, uno dei fiori all'occhiello dei parchi divertimento per bambini in Lombardia anche perché sono strutture che hanno una stagione contenuta, più o meno di tre mesi. Siamo un servizio pubblico e ci rivolgiamo a un'utenza che ha un bisogno fisiologico di attività come fragili o disabili, servizi riabilitativi, over, anziani, spiega Pierpaolo Longo, consigliere di Assonuoto e Federazione Italiana Nuoto, in rappresentanza del mondo delle piscine. Ognuno ha le proprie ragioni ma le immagini e le storie che arrivano dalla penisola in Siccità, seppur a macchia di leopardo, sono quelle dei fiumi della Campania in calo, dei trebbiatori del Molise che parlano di crisi senza precedenti con Cia-Agricoltura che stima un -30% sul raccolto del grano. La Sicilia, secondo i dati diffusi dall'associazione Italiana Enti di Bacino, è la regione italiana con maggior rischio di desertificazione. Secondo la Protezione civile la situazione di maggiore criticità interessa il Distretto del Fiume Po e quello dell'Appennino Centrale fa sapere il Dipartimento annunciando il tavolo con ministeri, enti locali e Autorità di bacino. In Lombardia il governatore Attilio Fontana esclude per ora i razionamenti per gli usi civili, dopo aver strappato i 5 milioni di metri cubi di acqua aggiuntivi al giorno, per le prossime 2 settimane, ai gestori delle dighe e bacini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILRIFORMISTA.IT



Data Pagina

22-06-2022

Foglio 2/2

idroelettrici da destinare all'agricoltura. Stiamo valutando lo stato di emergenza regionale per poi chiedere quello nazionale, ricorda il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Le disponibilità idrologiche stoccate esistenti al momento sono già limitate del 30-35% spiega il climatologo Massimiliano Fazzini. Sullo sfondo del dibattito di un'Italia arida che ha sete di acqua e risposte immediate rimangono le cifre figlie dei mancati investimenti: secondo Utilitalia si perdono 38 litri d'acqua ogni 100 immessi nella rete idrica che è vetusta: il 60% è stata posata oltre 30 anni fa, il 25% oltre 50 anni fa e con il ritmo del rinnovo attuale ci vorranno oltre 250 anni per sostituirla. Giovanni Pisano Napoletano doc (ma con origini australiane e sannnite), sono un aspirante giornalista: mi occupo principalmente di cronaca, sport e salute. © Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 59





22-06-2022

Foglio

1/2

ABBONATI

Sassari

Alghero Cagliari Nuoro

Olbia

Oristano

Tutti i comuni

Cerca

Q

Olbia » Cronaca

La diga del Liscia è piena, Gallura salva dalla siccità



Il livello dell'acqua è al 98% della capienza ma in futuro potrebbe non bastare. Il Consorzio di bonifica: «Agricoltura e turismo crescono con un secondo invaso»

ORA IN HOMEPAGE



Il colosso Booking conferma: estate super per la Sardegna

ROBERTO PETRETTO

L'ultima crudele sfida su Tik Tok: un premio a chi conquista la ragazza sovrappeso

DI SILVIA SANNA

Arriva il super coleottero, arma contro le cavallette

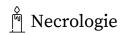
CLAUDIO ZOCCHEDDU

SERENA LULLIA

21 GIUGNO 2022

OLBIA. La grande sete non sarà un tormentone dell'estate in Gallura. La diga del Liscia è gonfia di acqua, al 98,64%. Oltre 102 milioni di metri cubi, a un passo dalla capienza massima di 104 milioni. Il nord Sardegna, costretto a convivere per decenni con la siccità, ha imparato sulla sua pelle come difendersi dalle temperature bollenti che risucchiano i corsi d'acqua e bruciano campi e campagne. Ma di fronte al caldo in continua crescita e agli inevitabili cambiamenti climatici tutto ciò potrebbe non bastare. Il Consorzio di bonifica della Gallura non ha dubbi. Serve una seconda diga, un nuovo bacino in cui accumulare e conservare ulteriori preziose riserve di acqua per il territorio. Estate serena.

«Lo stato di salute del nostro invaso è buono - commenta il presidente del Consorzio, Marco Marrone -. Possiamo affrontare la stagione estiva con una certa tranquillità. Non ci sono all'orizzonte rischi di razionamento dell'acqua. Per



Maria Rita Pirisi

Nuoro, 21 giugno 2020



Medde Giovanni Antonio

Nuoro, 21 giugno 2022



Medde Giovannantonio

Nuoro, 21 giugno 2022



non riproducibile. Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario,

Pag. 60 Consorzi di Bonifica - web





Data

22-06-2022

Pagina Foglio

2/2

assurdo, dopo decenni in cui abbiamo patito la siccità, oggi ci troviamo in una situazione di tranquillità perché nel tempo ci siamo strutturati. L'emergenza che si sta verificando nel nord Italia è legata al fatto che loro hanno sempre lavorato su canale, noi sull'acqua invasata. Va però evidenziato un aspetto: serve investire più risorse per l'irriguo e l'approvvigionamento. Abbiamo bisogno di ulteriori scorte». Già a gennaio i livelli dell'invaso del Liscia facevano guardare all'estate con serenità, 80 per cento di capienza con 85 milioni di metri cubi. Merito delle abbondanti precipitazioni che erano state registrate a novembre e dicembre. Una seconda diga. Marrone ricorda che la diga del Liscia ha mezzo secolo di onorato servizio sulle spalle. «Nata 50 anni fa, con una popolazione, un'agricoltura e un turismo ben diversi dalla situazione attuale. Serve un altro invaso e c'è uno studio per realizzare la diga di San Simone».

Il progetto prevede uno sbarramento tra Arzachena e Bassacutena sul rio San Simone «che ci permetterebbe di avere altre scorte di acqua, così da essere davvero tranquilli. Ma la realizzazione di quest'opera significa molto di più. Consentirebbe di programmare un ulteriore sviluppo turistico e agricolo, settori da cui arrivano molte richieste». A oggi la diga del Liscia disseta 17 comuni della provincia di Sassari. Solidarietà. Il numero uno del Consorzio di bonifica è solidale con le regioni del nord che affrontano la siccità peggiore degli ultimi venti anni. «Per molto tempo siamo stati in pochi a parlare di problemi idrici e siccità - sottolinea Marrone -. Oggi improvvisamente tutta l'Italia vive un'emergenza idrica che noi conosciamo bene. Per una volta siamo avanti rispetto al resto del Paese perché ci siamo strutturati per affrontare il problema. Ma è arrivato il momento di andare oltre la diga del Liscia a cui non possiamo affidare in modo esclusivo il nostro futuro».

Emma Blasina Sassari, 20 giugno 2022 1

Panari Adamo



Moro Carlo Antonio

Nuoro, 21 giugno 2022

Cagliari - Bolzano, 21 giugno



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Tab**œla** Feed



Sardegna: sospeso consigliere Udc-Sardegna al centro

Governo notifica provvedimento su Peru ad Assemblea regionale

La Nuova Sardegna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 61



Contatti

22-06-2022

Foglio

1/2

Scarica App

Farmacia 3.0 – a cura del dott. Alberto Di Muria

- Sporting Sala Consilina

Pubblicità 🗸









ondanews

Home ∨

Ultime notizie ~

Rubriche ~

Annunci

Eventi

Banca Monte Pruno v

Passeggero statunitense si sente male a bordo di una nave da crociera a Salerno. Salvato dalla Guardia Costiera

Contrasto alle infiltrazioni criminali nell'edilizia

Pericolo siccità. L'Associazione Nazionale Consorzi: "In Campania il primo allarme dal 20 luglio"

22 Giugno 2022















La calura estiva e la mancanza di pioggia sta determinando l'abbassamento delle acque fluviali che spesso vengono adoperate per l'irrigazione dei campi e l'abbeveraggio del bestiame. A subire già le









ONDANEWS.IT



Data 22-06-2022

Pagina

Foglio 2/2

conseguenze dell'annunciata **siccità** sono soprattutto le regioni del Nord Italia, in particolare la Lombardia. I dati sono **meno allarmanti**, invece, nel Mezzogiorno, specialmente **in Campania**.

Secondo Vito Busillo, presidente di ANBI – Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela Territorio e Acque Irrigue, sono stati attuati nei decenni scorsi interventi strutturali tali da diversificare le fonti dell'approvvigionamento idrico e sono stati costruiti acquedotti transregionali.

"Finora gli agricoltori per irrigare hanno sfruttato l'acqua delle vasche e dei laghetti che si riempiono di notte. Tuttavia, se dovesse continuare a non piovere anche in Campania, avremo il primo allarme siccità a partire dal 20 luglio – dichiara Busillo al Corriere della Sera -. Fortunatamente per alcuni in quel periodo si raccolgono mais e pomodori da industria, quindi entrambe le colture, in quella fase, hanno meno bisogno di acqua".

Seppure le misure infrastrutturali attuate negli ultimi anni abbiano portato dei risultati in linea di massima, il problema non si può dire risolto, in particolare nei comuni che non hanno sorgenti proprie. Resta infatti la **paura siccità** per tutti i cittadini che si dedicano all'**orto casalingo**, per gli allevamenti da latte e da carne, **per le imprese agricole** di piccole e medie dimensioni.



Ornella Bonomo



Lascia un commento

Message	
il tuo nome	*
la tua email	*
URL	

☐ Salva nome, email e sito web affinché un cookie salvi i miei dati per il prossimo commento.

This site is protected by reCAPTCHA and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

Invia



















2680



Data

22-06-2022

Pagina Foglio

1/2



15 anni di esperienza, centinaia di location, migliaia di spettatori Per il tuo Ristorante o per la tua Azienda scegli la nostra Cena con Delitto

www.inovellieri.it



Perugia Assisi Foligno Spoleto Gubbio Città di Castello Terni Orvieto Umbria Italia

Cerca



Pelle secca e screpolata? -Reladol Chiama ora: 337 645768





Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Regali Meteo Contatti

Acqua e governo del territorio. A Città della Pieve a confronto esperti, operatori e istituzioni



03' di lettura Vivere Umbria 22/06/2022 - Un percorso interdisciplinare e cronologico sul sottile filo blu dell'acqua e del governo del territorio.

Questo è stato il convegno "Acqua e governo del territorio nella Val di Chiana Romana. Dalla Pontificia Prefettura delle Acque al Consorzio di Bonifica: passato, presente e futuro nel segno della sostenibilità", voluto dal neo-direttore del

Consorzi Carlo Baldassari, che si è svolto nel fine settimana a Città della Pieve.

L'iniziativa, promossa dal Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, con il supporto del Comune di Città della Pieve e prestigiosi patrocini, nell'ambito delle celebrazioni promosse dall'ANBI nazionale per il centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave sulle bonifiche italiane, ha riunito esperti, operatori del settore ed istituzioni.

A condurre l'incontro il giornalista Andrea Chioini.

Ad aprire il convegno è stato Gianfranco Armando dell'Archivio Apostolico Vaticano che, nello stesso luogo in cui fu firmato il concordato del 1780, ha ricostruito con dovizia di particolari la tormentata vicenda dell'impaludamento e della bonifica delle Chiane, complicata da motivazioni politiche, finanziarie e diplomatiche, oltre che tecniche, e risolta, dopo anni di trattative, anche grazie alle fatiche di quegli uomini che hanno concretamente realizzato i manufatti che ancora oggi mantengono la valle salubre e produttiva. Nell'ambito della storia e dell'arte, si è delineato l'intervento di Barbara Aniello della Pontificia Università Gregoriana che ha evidenziato come l'acqua sia una presenza imprescindibile nei paesaggi del pittore pievese il Perugino, quasi a costituirne un immancabile filo conduttore. Nel segno della sostenibilità, invece, il discorso di Michela Miletto, del WWAP - UNESCO, che ha presentato un interessantissimo focus sulle acque sotterranee come possibile soluzione al crescente stress idrico che interesserà sempre più territori, tra cui anche il nostro Paese.

Un intervento cerniera, quello di Miletto, che ha portato la discussione ad un livello tecnico, efficacemente trattato dalla Prof.ssa Francesca Todisco, dell'Università degli Studi di Perugia, che ha inquadrato all'interno degli obiettivi dell'Agenda 2030 il possibile contributo alla mitigazione dell'emergenza idrica dei laghetti collinari, in risposta ai cambiamenti climatici. Il tema del cambiamento globale ha costituito la cornice dell'intervento di Tommaso Moramarco, Direttore IRPI CNR, che ha puntualizzato come tali cambiamenti abbiano portata globale e non possano essere considerati ed analizzati limitatamente alla dimensione climatica ed ha insistito sulla necessità di disseminare ai giovani le conoscenze tecniche e promuovere nelle scuole la consapevolezza del

A chiusura del tavolo di lavoro, l'intervento di Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI, che ha rimarcato l'importanza del ruolo dei Consorzi di Bonifica, da sempre al servizio del Paese, e ha invitato

IL GIORNALE DI DOMANI

destinatario, non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del

Pag. 64 Consorzi di Bonifica - web

VIVEREASSISI.IT (WEB)



Data 22

22-06-2022

Foglio 2/2

a dare attuazione alla realizzazione del piano bacini di accumulo, soluzione prioritaria per fronteggiare l'emergenza idrica, divenuta ormai strutturale anche in Italia. Un segnale di attenzione nella definizione delle priorità degli usi idrici arriva dall'Onorevole Filippo Gallinella, presidente della Commissione agricoltura della Camera, che ha osservato come la politica stia finalmente recependo tale necessità, aprendo di fatto la strada a soluzioni concrete per superare la crisi che stiamo vivendo. Soluzioni che, secondo l'Onorevole Raffaele Nevi, devono portare oltre la dimensione emergenziale.

Fausto Risini, Sindaco di Città della Pieve, ha invitato ad una oculata gestione della risorsa idrica, anche in quei territori come il Comune di Città della Pieve in cui ancora non si ravvisano situazioni problematiche. Mario Mori, Presidente del Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, ha ricordato come i Consorzi abbiano saputo adeguare il loro ruolo al servizio dei tempi e delle esigenze del territorio, specie in un momento in cui il cambiamento globale rende sempre più necessario intervenire per mitigare il rischio idraulico e programmare con sistematicità interventi in grado di fronteggiare l'emergenza idrica, con un occhio rivolto alle future generazioni.

dalla **Provincia di Perugia** www.provincia.perugia.it







Celli C'è

3760316332

43000





Foglio

22-06-2022 1+8/9

1/5

Siccità, agricoltura in ginocchio: verso lo stato di emergenza

L'Italia a secco

È la Regione Emilia-Romagna la prima a dichiarare lo stato di emergenza per la siccità. Questo consentirà ai singoli Comuni di varare le ordinanze di razionamento e utilizzo dell'acqua. Il settore più colpito è l'agricoltura. Governo deciso a varare lo stato di emergenza anchew se per ragioni tecnbiche la delibera non arriverà prima di luglio.

Cappellini e dell'Orefice

-alle pagg. 8 e 9







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data Pagina Foglio

22-06-2022 1+8/9

Siccità, Regioni costrette a muoversi in anticipo con misure straordinarie

L'appello. Gli enti chiedono a gran voce lo stato d'emergenza ma intanto c'è chi vieta l'utilizzo dell'acqua di notte, chi richiama i cittadini al senso civico e chi firma i primi decreti come l'Emilia Romagna che paga la situazione del Po

Micaela Cappellini

Le Regioni italiane chiedono a gran voce lo stato d'emergenza per la siccità. E mentre aspettano dal governo una risposta forte, soprattutto al Nord hanno cominciato a muoversi in ordine sparso con le prime misure di razionamento. Dalle più rigide ordinanze comunali contro l'utilizzo dell'acqua di notte, ai più blandi appelli al senso civico dei cittadini, fino alle preghiere per la pioggia di manzoniana memoria, annunciate dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini.

In Emilia Romagna ieri sera il presidente Stefano Bonaccini è stato il primo governatore a firmare il decreto per la dichiarazione dello stato d'emergenza regionale, una decisione che è stata condivisa dalla cabina di regia sulla crisi idrica cui hanno preso parte i gestori del servizio idrico integrato e l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Al momento, non verranno adottate misure straordinarie: «La situazione è molto complessa, ma in questo momento nella nostra regione non abbiamo ancora un livello di allarme tale da mettere in discussione l'idropotabile», ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo. Ma già da oggi tutti i comuni dell'Emilia-Romagna sono invitati a emettere ordinanze per la riduzione degli utilizzi non indispensabili, per esempio lavare l'auto. A destare le maggiori preoccupazioni, anche dal punto di vista dell'acqua potabile, sono soprattutto le province di Ravenna e Ferrara: in quest'ultima città sono già state decise le misure emergenziali per l'acquedotto.

La Lombardia per il momento resiste, nonostante le difficoltà dei sui fiumi e dei suoi laghi: «Per adesso non si parla ancora di razionamento per usi civili - ha detto il presidente della Regione, Attilio Fontana - per ora stiamo intervenendo per risolve-

sgoccioli, con stime di danni all'agricoltura che già oggi ammonterebbero a 2 miliardi di euro: «Tutta la disponibilità che abbiamo dato è per coprire le necessità del comparto agricolo per i prossimi dieci giorni», ha detto il legale rappresentante di Enel, Giovanni Rocchi. L'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Massimo Sertori, conferma i tempi molto stretti: «Il riparto delle disponibilità delle scorte di acqua è quasi zero: si gioca tutto nei prossimo 8-9 giorni, l'obiettivo è salvare almeno il primo raccolto. È chiaro che nel momento in cui dovesse andare in malora il raccolto perché non c'è acqua, si chiederà lo stato di calamità e noi come Regione Lombardia, siamo assolutamente pronti a chiederlo».

L'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi, intanto ha annunciato di aver avviato un tavolo per studiare la possibilità di recuperare le acque reflue a fini irrigui. «Serve - ha spiegato l'assessore - un piano nazionale legato alla bacinizzazione dell'acqua, sia attraverso il recupero delle ex cave per l'accumulo irriguo sia con la bacinizzazione dei grandi fiumi. Penso, per esempio, al progetto da 350 milioni di euro di rinaturazione del Po, inserito nel Pnrr».

In Piemonte, ad oggi la regione più colpita dalla siccità, l'acqua è già stata razionata in oltre 200 comuni e il governatore Alberto Cirio fin da lunedì ha cominciato a parlare di «allarme rosso». Alla Regione è stato istituito un tavolo di crisi permanente, cui partecipano anche i concessionari dei bacini idroelettrici, alcuni dei quali hanno già attivato lo svasamento per gli utilizzi agricoli. In Piemonte gli invasi sono al minimo storico, con una riduzione media dal 40 al 50%, e le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni.

In Veneto l'emergenza idrica si sta facendo sentire soprattutto in minciato a vietare l'utilizzo dell'acprovincia di Verona, dove 40 comuni

re il problema nell'uso agricolo». Nei hanno già adottato il razionamento campi lombardi, infatti, l'acqua è agli idrico. Polemico il governatore, Luca Zaia: «Sono stato il primo, due mesi fa, a fare richiesta dello stato d'emergenza nazionale e ora vedo che i colleghi si sono allineati». All'orizzonte, però, al momento non sembra esserci nessuna ordinanza regionale, ma solo una serie di consigli, una sorta di decalogo sul consumo responsabile dell'acqua, «Il meteo ci fa ben sperare», ha aggiunto Zaia.

> In Toscana il presidente Eugenio Giani ha messo allo studio una legge regionale per la realizzazione di bacini, invasi e punti di raccolta acqua sia per fini agricoli che per usi civili. A Livorno, intanto, il sindaco Luca Salvetti ha vietato l'uso dell'acqua potabile per scopi diversi da quelli igienico-domestici, pena una multa dai 100 ai 500 euro.

In Trentino, infine, il sindaco di Ronzo Chienis ha emesso una delle ordinanze più restrittive finora: acqua chiusa di notte dalle 23 alle 6. Nella stessa provincia, il sindaco di Tenno, Giuliano Marocchi, ha stabilito la chiusura di tutte le fontane pubbliche, riservandosi di valutare nei prossimi giorni l'estensione del provvedimento anche alle piscine.

E proprio il comparto delle piscine e dei parchi acquatici è oggi il più preoccupato di essere in cima alla lista delle restrizioni dei prossimi giorni. «L'ipotesi di razionamenti di acqua o di riduzione dell'orario sarebbero soluzioni insostenibili per la nostra categoria», ha fatto sapere Luciano Pareschi, presidente dell'associazione Parchi Permanenti Italiani. Mentre per Pierpaolo Longo, consigliere di Assonuoto e Federazione Italiana Nuoto «serve una grande distinzione: gli impianti che gestiamo noi erogano un servizio pubblico, ci rivolgiamo a un'utenza che ha un bisogno fisiologico di attività come fragili, disabili, o anziani. Chiudere le piscine crea un danno sociale». A Tesimo però, in Alto Adige, il comune ha già coqua per orti e piscine.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

esclusivo del destinatario, non riproducibile. Ritaglio stampa ad



22-06-2022 1+8/9

Foglio 3/5

6

In Piemonte l'acqua è già stata razionata in oltre 200 comuni. In provincia di Verona restrizioni in 40 comuni -50% 2 miliardi

GLI INVASI

In Piemonte gli

state così basse da

70 anni

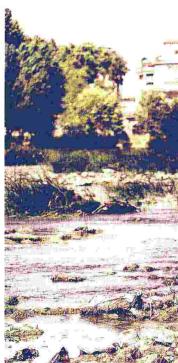
invasi sono al minimo storico, con una riduzione media dal 40 al 50%, e le acque del Po non sono mai

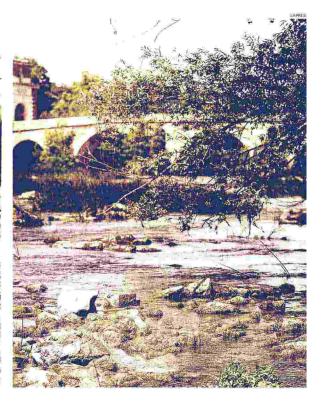
LOMBARDIA, I DANNI NEI CAMPI

Nei campi lombardi l'acqua è agli sgoccioli, con stime di danni all'agricoltura che già oggi ammonterebbero a 2 miliardi di euro

Tevere ai minimi.

I livelli molto bassi delle acque del principale fiume di Roma (in foto all'altezza di Ponte Milvio) lasciano emergere alghe, scogli e reperti archeologici







Data Pagina Foglio

22-06-2022 1+8/9 4/5

Le reazioni dei territori

LOMBARDIA Allerta nei campi. autonomia limitata

La Lombardia per il momento ha escluso il razionamento per usi civili. Lo ha deciso ieri il governatore, Attilio Fontana, che invece dovrà concentrarsi sull'emergenza siccità in agricoltura. Le stime dei danni nei campi lombradi ammontano già a 2 miliardi di euro: «Le scorte di acqua sono quasi a zero - ha detto ieri l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Massimo Sertori - si gioca tutto nei prossimo 8-9 giorni, l'obiettivo è salvare almeno il primo raccolto. È chiaro che nel momento in cui dovesse andare in malora il raccolto perché non c'è acqua, chiederemo lo stato di calamità regionale». L'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi, intanto ha annunciato di aver avviato un tavolo per studiare la possibilità di recuperare le acque reflue a fini irrigui.

PIEMONTE Cirio ha decretato l'allarme rosso

Il Piemonte è in allarme rosso per la siccità. La condizione di ailerta è stata decretata dal presidente della Regione, Alberto Cirio, che ha anche chiesto aiuto alla Val d'Aosta, la quale però si trova, a sua volta, in uno scenario estremo e ha risposto, per bocca del governatore Erik Lavevaz, di non poter soddisfare la richiesta. L'area piemontese è la più colpita: in oltre 200 comuni l'acqua è razionata. Gli invasi sono al minimo storico con una riduzione media dal 40 al 50%. Il Lago Maggiore ha perso un metro e le acque del Po non sono mai state così

basse da 70 anni. Ma anche la Val d'Aosta soffre, con nevai già sciolti come ad agosto e portata della Dora Baltea quasi dimezzata rispetto a un anno fa: solo 135 metri cubi al secondo contro i 243 di aliora. L'acqua conservata nel manto nevoso, rispetto alla media storica, è in calo del 40-50% ed è il dato peggiore dal 2002.

VENETO Zaia invoca subito interventi specifici

«Lo Stato d'emergenza è fondamentale perché così si entra in uno status giuridico che prevede una serie di procedure specifiche. Sono stato il primo a farne richiesta due mesi fa, ora vedo che i colleghi si sono allineati. In questa fase più acuta è necessario che venga riconosciuto». Lo dice il presidente del Veneto, Luca Zaia, in merito ai possibili provvedimenti del Governo per risolvere il problema della siccità. «Questa situazione viene risolta solo con le precipitazioni», ha aggiunto spiegando come non ci sia all'orizzonte un'ordinanza regionale, semmai «una serie di indicazioni, una sorta di decalogo sul consumo responsabile dell'acqua. Ora il meteo ci fa ben sperare, mi auguro solo che la pioggia non porti bombe d'acqua».

FRIULI VG Governatore pronto per i razionamenti

Il governatore del Friulì Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si prepara a firmare un decreto per razionare l'acqua, in ambito privato, industriale e agricolo. Un provvedimento che rappresenterebbe il quadro normativo all'interno del quale gli enti preposti al controllo e alla gestione dei

vari settori dovrebbero prendere le decisioni necessarie per contrastare una situazione che in Fvg non si yedeva dał 2003. In ambito agricolo, nell'Udinese sono già iniziati i razionamenti nelle irrigazioni dei campi, come avvenuto anche nel Pordenonese. Secondo le anticipazioni il decreto di Fedriga dovrebbe vietare gli utilizzi non necessari dell'acqua, ad esempio per giardini, piccoli orti privati e lavaggi delle auto. Toccherà poi agli entri preposti adottare le misure ritenute necessarie.

Viterbo in crisi Soffre l'agricoltura

Oggi è attesa la firma dello Stato di calamità naturale per l'emergenza siccità da parte del governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Così i sindaci potranno firmare le prime norme di contenimento. Per l'acqua potabile la situazione è critica nel Viterbese; a Roma invece è sotto controllo: Acea nell'area metropolitana di Roma ha investito nella rete idrica oltre mezzo miliardo di euro negli ultimi tre anni. «Nel 2017, anno dell'ultima siccità, la dispersione era al 43%, ora siamo al 28%», spiega Erasmo D'Angelis, segretario dell'autorità di bacino del Tevere, Inoltre il 70% dell'acqua potabile di Roma viene dalle montagne del Reatino. Diversa è la situazione per l'agricoltura (il 50% dell'acqua prelevata). Coldiretti Lazio stima 250 milioni di euro di danni. A rischio solo a Roma 2.500 aziende e 15mila addetti

EMILIA-ROMAGNA Lo stato del Po impone l'urgenza

Caldo record con temprerature più alte di 3 gradi e precipitazioni inferiori del 62% alla media. Il

non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,





Data 22-06-2022 Pagina 1+8/9

Pagina 1+8/9
Foglio 5 / 5

governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha firmato ieri sera il decreto che dichiara la crisi regionale per gli effetti della siccità prolungata, primo passo per poi procedere con la richiesta dello stato d'emergenza nazionale: la decisione, assunta dalla Cabina di regia per l'emergenza idrica, convocata d'urgenza nel pomeriggio in Viale Aldo Moro, è legata in particolare alla situazione critica del Po, che a Pontelagoscuro è sceso a una portata di 180 mc/ secondo contro una media 2021 di 559 mc. «La situazione è complessa ma non tale da mettere in discussione l'approvvigionamento idropotabile», assicura l'assessore all'Ambiente Irene Priolo.